

PROSEMINARIO DI METODOLOGIA

1.	INTRODUZIONE	4
2.	LA SCELTA DEL TEMA	6
2.1.	TESI MONOGRAFICA O PANORAMICA?: IL PROBLEMA DELL'ESTENSIONE.....	6
2.2.	CONNOTATI ESSENZIALI PER LA SCELTA DELLA TEMATICA: IL PROBLEMA DELL'INTERESSE	7
2.3.	L'ENUNCIATO DEL TEMA: IL PROBLEMA DELLA DEFINIZIONE LINGUISTICA E CONCETTUALE	8
3.	CONOSCENZA DELLO STATO ATTUALE DELLA RICERCA SULL'ARGOMENTO	8
3.1.	GLI STRUMENTI PER IL LAVORO SCIENTIFICO.....	8
3.1.1.	Enciclopedie	9
3.1.2.	Manuali scientifici.....	9
3.1.3.	Opere generali	9
3.1.4.	Monografie	9
3.1.5.	Repertori e riviste bibliografiche	9
3.2.	GLI STRUMENTI PER IL LAVORO SCIENTIFICO NELLA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE S. GAUDENZIO	9
3.2.1.	L'uso dello schedario.....	10
3.2.2.	La Sala di consultazione	10
3.2.2.1.	Enciclopedie o dizionari enciclopedici universali	10
3.2.2.2.	Enciclopedie o dizionari enciclopedici specifici delle scienze teologiche	10
3.2.2.3.	Area teologica	11
3.2.2.3.1.	Enciclopedie e dizionari	11
3.2.2.3.2.	Repertorî e riviste bibliografiche	11
3.2.2.3.3.	Riviste teologiche.....	12
3.2.2.4.	Area biblica	13
3.2.2.4.1.	Enciclopedie, dizionari e lessici	13
3.2.2.4.2.	Repertorî e riviste bibliografiche	14
3.2.2.4.3.	Riviste	14
3.2.2.5.	Area della Storia e delle Istituzioni della Chiesa	15
3.2.2.5.1.	Enciclopedie, dizionari e lessici	15
3.2.2.5.2.	Repertorî e riviste bibliografiche	15
3.2.2.5.3.	Riviste	16
3.2.2.6.	Area filosofica.....	17
3.2.2.6.1.	Enciclopedie, dizionari e lessici	17
3.2.2.6.2.	Repertorî e riviste bibliografiche	17
3.2.2.6.3.	Riviste	17
3.2.2.7.	Area delle Scienze umane	17

	3.2.2.7.1.	Enciclopedie, dizionari e lessici	17
	3.2.2.7.2.	Riviste	18
	3.2.2.8.	Area catechetico-pastorale, missionaria ed ecumenica	18
	3.2.2.8.1.	Enciclopedie, dizionari e lessici	18
	3.2.2.8.2.	Repertori e riviste bibliografiche	18
	3.2.2.8.3.	Riviste	18
4.	RACCOLTA DEL MATERIALE		20
4.1.	IL PROBLEMA DELLE FONTI		20
4.2.	IL PROCEDIMENTO DI ESPOSIZIONE		20
4.3.	LA SCHEDA BIBLIOGRAFICA		21
4.3.1.	Perché archiviare su schede		21
4.3.2.	Tipi di schedatura		22
4.3.3.	La scheda bibliografica		22
4.3.3.1.	Che cosa schedare?		22
4.3.3.1.1.	Scheda bibliografica di biblioteche		22
4.3.3.1.2.	Scheda bibliografica di seminario di ricerca		23
4.3.3.1.3.	Scheda bibliografica personale		23
4.3.3.2.	Come comporre una scheda bibliografica?		23
4.3.3.2.1.	Scheda bibliografica per citare libri		24
4.3.3.2.2.	Scheda bibliografica per citare articoli di rivista		26
4.3.3.2.3.	Scheda bibliografica per citare contributi in un'opera		26
4.3.4.	Esempi di compilazione di una bibliografia a partire da repertori o riviste bibliografiche		27
4.3.4.1.	Come ricercare su un elenco bibliografico?		27
4.3.4.2.	ETL: esempi da t. LXIII, 1987 pagg. 280*-281* [5960-6003]		28
4.3.4.2.1.	Citazione di libro [es. 5974]		28
4.3.4.2.2.	Citazione di articolo di rivista [es. 5973]		28
4.3.4.2.3.	Citazione di contributo in un'opera [es. 5983]		28
4.3.4.3.	EBB: esempi da n° 5, 1989 pagg. 428-429 [7046-7071]		28
4.3.4.3.1.	Citazione di libro [es. 7054]		29
4.3.4.3.2.	Citazione di articolo di rivista [es. 7063]		29
4.3.4.3.3.	Citazione di contributo in un'opera [es. 7040]		29
4.3.4.4.	BIS: esempi da n° 24, 1989 pagg. 74-75 [1370-1409]		29
4.3.4.4.1.	Citazione di libro [es. 1395]		29
4.3.4.4.2.	Citazione di articolo di rivista [es. 1383]		30
4.4.	DALLE SCHEDE BIBLIOGRAFICHE ALLE SCHEDE DI CONTENUTO: LA COMPILAZIONE DI UN ARCHIVIO		30
4.4.1.	Che ordine seguire nella lettura?		30

4.4.2.	Cosa leggere?	31
4.4.3.	Come leggere?.....	31
4.4.4.	Che cosa schedare?	32
4.4.5.	La dimensione dialogica in un lavoro di ricerca	32
4.4.6.	La scheda di contenuto.....	33
4.4.6.1.	I formati della scheda.....	33
4.4.6.2.	Come compilare una scheda di contenuto?.....	33
4.4.6.2.1.	La preparazione della scheda	33
4.4.6.2.2.	Dove scrivere sulla scheda di contenuto?	33
4.4.6.2.3.	Che cosa scrivere sulla scheda di contenuto? 34	
4.5.	ORDINAMENTO DEL MATERIALE RACCOLTO	35
4.5.1.	Le schede bibliografiche	35
4.5.2.	Le schede di contenuto.....	35
4.5.2.1.	Criteri di ordinamento	35
4.5.2.1.1.	Ordine alfabetico	35
4.5.2.1.2.	Ordine logico.....	36
5. ABBOZZO DELLO SCHEMA DI LAVORO, PRIMA STESURA, CORREZIONE E REDAZIONE DEFINITIVA		
5.1.	ABBOZZO DELLO SCHEMA DI LAVORO.....	37
5.1.1.	Procedimento nella formulazione dello schema del lavoro 37	
5.1.2.	Caratteristiche dello schema	37
5.2.	PRIMA STESURA DEL LAVORO	37
5.3.	VERIFICA E CORREZIONE DELLA PRIMA STESURA	38
5.4.	REDAZIONE DEFINITIVA DEL LAVORO	39
5.4.1.	Apparato tecnico del lavoro scientifico	39
5.4.1.1.	Citazioni	39
5.4.1.1.1.	Che cosa citare	39
5.4.1.1.2.	Quando citare	39
5.4.1.1.3.	Come citare	40
5.4.1.2.	Note	42
5.4.1.2.1.	Il luogo delle note.....	43
5.4.1.2.2.	La presentazione delle note	43
5.4.1.2.3.	Tipologia delle note.....	43
5.4.1.2.4.	Citazione bibliografica e note	44
5.4.2.	La disposizione delle parti nella monografia	47
5.4.2.1.	Frontespizio [Parte introduttoria].....	47
5.4.2.2.	Indice o sommario [Parte introduttoria].....	48
5.4.2.3.	Premessa o introduzione [Parte centrale].....	48
5.4.2.4.	Divisioni del testo [Parte centrale].....	48
5.4.2.5.	Conclusione [Parte centrale]	49
5.4.3.	Presentazione esterna	49
6. CONCLUSIONE: TRACCIA PER UN ELABORATO METODOLOGICO		
6.1.	LE MODALITÀ DI LAVORO	50
6.2.	PROCEDIMENTO	50

6.2.1.	La scelta del tema.....	50
6.2.2.	Conoscenza dello stato attuale della ricerca	50
6.2.3.	Raccolta del materiale	50
6.2.4.	Abbozzo dello schema di lavoro	50

BIBLIOGRAFIA:

Per ulteriori approfondimenti bibliografici si prega di consultare le relative bibliografie compilate in queste opere:

CHAPPIN, M., *Strumenti di lavoro per la teologia*, Presentazione di Gerard O'Collins, S.J.. Ad uso degli studenti, Roma: Pontificia Università Gregoriana 1990.

Ottima presentazione ed informazione circa gli strumenti per un lavoro scientifico per gli studi teologici

DE LEEUW, M. - DE LEEUW, E., *Leggere meglio! Leggere più in fretta!* Nuovo metodo per una lettura più efficiente, Universale economica, Milano: Feltrinelli 1980⁴.

Per una metodologia di lettura ed apprendimento veloce

ECO, U., *Come si fa una tesi di Laurea*, Strumenti, Milano: Bompiani 1989⁶.

Testo classico per una metodologia di preparazione, elaborazione e presentazione di tesi dottorale.

FARINA, R., *Metodologia*. Avviamento alla tecnica del lavoro scientifico, Biblioteca di scienze religiose, Roma: LAS 1978³.

Ampia ed analitica presentazione dei procedimenti metodologici indispensabili per un lavoro scientifico in teologia. Ci riferiremo in particolar modo a questo testo nella presentazione ed illustrazione del Proseminario.

HENRICI, P., *Guida pratica allo studio*, Con una bibliografia degli strumenti di lavoro per la filosofia e la teologia, Roma: Università Gregoriana 1980².

Presentazione di una semplice metodologia generale per gli studi teologici. Non finalizzato direttamente alla stesura di un elaborato scientifico

JANSSENS, J., *Note di metodologia*. Parte prima, Ad uso degli studenti, Roma: Pontificia università Gregoriana 1987.

Offre alcune note fondamentali per comporre correttamente un elaborato

SIMONET R. - J., *Scrivere per ricordare*. Come prendere appunti in modo intelligente, Milano: Franco Angeli 1990³.

L'attenzione del libro è fissata sulla metodologia di apprendimento e di salvataggio dello stesso mediante l'operazione di una schedatura immediata attraverso gli appunti.

1. INTRODUZIONE

Il titolo del corso: “Proseminario di metodologia” individua l'orizzonte entro il quale collocare le sue finalità.

[1] E' al di qua di ogni disciplina appartenente al *curriculum* dell'I.S.S.R., ovvero non entrerà nel merito di nessuna disciplina o corso in modo specifico, anche se tenterà di attraversarle tutte rispondendo ad uno stesso problema, ovvero il problema del Metodo

[2] Pronunciare la parola Metodo significa entrare in un "vespaio" di problemi; pertanto occorre definire immediatamente la prospettiva che sarà utilizzata. Le tipologie dei Seminari nelle scienze teologiche sono le seguenti: il *Proseminario (Proseminar)*, il *Seminario propriamente detto (Seminar o Hauptseminar)*, e il *Seminario di ricerca (Oberseminar)*. Questo Seminario è, propriamente parlando, un *proseminario* finalizzato all'interesse metodologico:

«Il *Proseminario (Proseminar)* ha un compito di base. In genere esso inizia, introduce ai presupposti, alle condizioni, ai metodi e agli scopi specifici della disciplina o delle discipline tipiche della Facoltà (sempre che questo compito on si a svolto nelle introduzioni alle discipline stesse dai rispettivi professori) e nel metodo di studio proprio della Facoltà. In specie esso dà i primi rudimenti del lavoro scientifico e, come tale, prepara al Seminario propriamente detto. Il suo oggetto è esemplificativo, illustrativo: ciò di cui si occupa non interessa per se stesso, ma come illustrazione, esempio pratico di una norma di lavoro».¹

[3] Il Proseminario di metodologia vuole essere finalizzato all'addestramento dei partecipanti al lavoro «scientifico». Con questa espressione si vuole collocare ad un livello di autorevolezza l'elaborazione della ricerca o tesi che si desidera sostenere. Lo sforzo dello studio al livello metodologico tende non tanto ai risultati della ricerca o dell'elaborato, quanto piuttosto al procedimento corretto per il raggiungimento degli stessi. Una corretta impostazione metodologica è così finalizzata a fondare maggiormente ogni affermazione sostenuta.

[4] Il Proseminario deve fornire, pertanto, i presupposti [conoscenza delle strumentazioni e dei procedimenti del lavoro scientifico] attraverso i quali si imposta un lavoro di ricerca. Poiché gli ingredienti possono essere distinti in due direzioni, cioè la *strumentazione* e i *procedimenti*, la modalità sarà quella tipica della Teologia; ovvero, mentre i *procedimenti* da porre in atto per l'avviamento e la conduzione la ricerca sono di carattere universale [ad es. il testo di U. Eco, *Come si fa...*, pone questi criteri metodologici, validi per ogni settore della ricerca: medicina, studi umanistici, studi scientifici...], la *strumentazione* è particolare all'interno di ogni settore scientifico, sia in relazione alle fonti, sia in relazione alla letteratura prodotta a partire da queste.

[5] Il tipo di lavoro scientifico di cui si studio il metodo sarà così configurato:

- * Esercitazione scritta di Seminario
- * Esercitazione scritta per il conseguimento della «Licenza in Teologia» o tesina
- * Tesi dottorale o di laurea
- * Altri lavori scientifici:
 - * Articolo specializzato
 - * Nota o discussione
 - * Recensione di un libro

Ciò che accomuna questa panoramica di modalità distinte del lavoro scientifico è la *stesura scritta* di una ricerca prodotta. Lo *scritto* è pertanto l'ambito formale entro il quale collocare l'impalcatura metodologica. In questo Proseminario finalizzeremo il lavoro alla stesura dell'**Esercitazione scritta per il Diploma di Scienze Religiose.**

¹ R. FARINA, *Metodologia. Avviamento alla tecnica del lavoro scientifico*, Biblioteca di scienze religiose, Roma: LAS 1978³, 28.

[6] Le tappe del lavoro scientifico sono essenzialmente tre²:

1. Scelta del tema da trattare
2. Raccolta del materiale in relazione al tema scelto
3. Elaborazione del tema

Le tappe, a partire da questa triplice suddivisione, possono essere ulteriormente distinte in:

1. Scelta del tema
2. Conoscenza dello stato attuale della ricerca sull'argomento trattato
3. Raccolta del materiale
4. Abbozzo dello schema di lavoro
5. Prima stesura
6. Verifica e correzione
7. Redazione definitiva

2. LA SCELTA DEL TEMA

Delineiamo dapprima l'ambito entro il quale collocare l'esercitazione, in seguito presenteremo i connotati essenziali per una buona scelta della tematica da trattare.

2.1. TESI MONOGRAFICA O PANORAMICA?: IL PROBLEMA DELL'ESTENSIONE

Con questa domanda U. Eco avvia il primo paragrafo del secondo capitolo del suo saggio dal titolo «La scelta dell'argomento»³.

«La prima tentazione dello studente è quella di fare una tesi che parli di molte cose. Se lo studente si interessa di letteratura, il suo primo impulso è quello di fare una tesi dal titolo *La letteratura oggi*. Dovendo restringere il tema, vorrà scegliere *La letteratura italiana dal dopoguerra agli anni sessanta*. Queste sono tesi pericolosissime. Si tratta di argomenti che fanno tremare le vene e i polsi a studiosi ben più maturi. Per uno studente ventenne si tratta di una sfida impossibile. O farà una piatta rassegna di nomi e di opinioni correnti, o darà alla sua opera un taglio originale e verrà sempre accusato di omissioni imperdonabili; [...] In conclusione si ricordi questo principio fondamentale: *più si restringe il campo meglio si lavora e più si va al sicuro*. Una tesi monografica è preferibile a una tesi panoramica. Meglio che una tesi assomigli di più a un saggio che a una storia o a una enciclopedia».⁴

Il criterio difeso da U. Eco è quello della concentrazione della tematica. La prospettiva panoramica risponde ad un'esigenza di sintesi, possibile solo al termine di un lungo percorso di studio, l'esigenza monografica è innanzitutto quella analitica. Un'analisi, questa, che porta ad una sintesi parziale, relativa al singolo argomento. Quindi restringere l'ambito tematico è la prima operazione essenziale quando si compie una ricerca al primo livello di specializzazione. Occorre evitare comunque il rischio verso cui questa affermazione di U. Eco può condurre: *l'ideologia della minuziosità del campo di ricerca*. Tale ideologia è alimentata da un determinato concetto di scientificità importato dalle scienze esatte, nel procedimento di sperimentazione che difetta sul presupposto di fondo: il concetto di Verità equiparato a quello di Esattezza. Nell'ambito teologico, un lavoro scientifico, dovrà confrontarsi innanzitutto con il concetto di Verità che assuma in sé quello dell'Esattezza, ma non si risolva in esso! Questo significa affermare il valore dell'interdisciplinarietà negli studi

² R. FARINA, *op. cit.*, 44

³ ECO, U., *Come si fa una tesi di Laurea*, Strumenti, Milano: Bompiani 1989⁶, 19-24.

⁴ ECO, U., *op. cit.*, 19. 23-24.

teologici. Anche nelle Facoltà pontificie è invalso ormai da anni il pregiudizio secondo il quale più si restringe il campo più il lavoro è scientifico, come nella sperimentazione scientifica! Ora, è altamente scientifica una tesi dal titolo: «La funzione del *waw inversivo* in alcuni testi narrativi legati al ciclo dell'Esodo» il cui risultato è praticamente utilizzabile al fine di uno sfoggio di cultura sintattica, ma poco rilevante per la comprensione del messaggio... mentre risulterebbe non-scientifica una tesi che voglia prendere in considerazione lo sviluppo di un'idea all'interno di una certa mole di testi.

U. Eco si domanda: *Cos'è la scientificità?*, e risponde con alcuni punti:

«1) La ricerca verte su di un oggetto riconoscibile e definito tale che sia riconoscibile anche dagli altri.

2) La ricerca deve dire su questo oggetto cose che non sono già state dette oppure rivedere con un'ottica diversa le cose che sono già state dette.

3) La ricerca deve essere utile agli altri

5[sic! «4»] La ricerca deve fornire gli elementi per la verifica e per la falsifica delle ipotesi che presenta, e pertanto deve fornire gli elementi per una continuazione pubblica».⁵

Pur accogliendo questi punti, utili per un rigore scientifico, riteniamo che all'interno dell'ambito teologico sia possibile formulare una duplice modalità di individuazione del campo entro il quale collocare la propria Esercitazione:

* un ambito specifico [ad es. una tematica singola, un autore, un problema legato ad una disciplina teologica -> quella che U. Eco chiama «Tesi monografica»]

* un ambito «trasversale» [ad es. una tematica che tocchi problematiche legate a discipline teologiche diverse, ma appartenenti ad una stessa area, es.: Cristologia, Ecclesiologia, Teologia trinitaria...=Area Teologica; oppure una tematica che attraversi Aree diverse: area teologica, Area biblica, Area filosofica...; ciò che U. Eco chiama «Tesi panoramica»].

Questa seconda modalità è sicuramente più impegnativa ma ugualmente proponibile all'interno di una coerenza metodologica interna agli studi teologici. Ben vengano tentativi di sintesi che rispondano a questa finalità! Concludendo questo punto riteniamo che sia non solo proponibile -all'interno dell'I.S.S.R.- ma anche auspicabile una scelta tematica che attraversi trasversalmente Aree diverse nell'universo degli studi teologici.

2.2.CONNOTATI ESSENZIALI PER LA SCELTA DELLA TEMATICA: IL PROBLEMA DELL'INTERESSE

Punto di riferimento per questi connotati è R. Farina, pagg. 45-48.

«1. Bisogna convincersi che la scelta del tema è la scelta definitiva di una specializzazione e che questa è una cosa di tale importanza da non doversi lasciare al caso (per es. si sceglie il primo tema che capita o che ci viene suggerito e ci si immette così *per caso* in una specializzazione).

2. Il tema deve essere adatto, per quanto possibile, alle proprie inclinazioni e capacità. Non sempre si hanno le capacità adatte alle inclinazioni sentite. Bisogna allora acquistare con coraggio queste capacità o rinunciare a ciò che desidereremmo, con lo stesso coraggio, se si è coscienti dell'impossibilità di superare la propria incapacità.

3. Pur seguendo le proprie inclinazioni bisogna che la scelta cada su un tema di una certa utilità per se stessi, per l'istruzione di cui si fa parte, per la Chiesa. [...]

4. Non bisogna infine trascurare le circostanze di luogo (per esempio l'Università e la Facoltà che si frequentano hanno la possibilità di assisterti nella tua specializzazione?), di

⁵ ECO, U., *op. cit.*, 37-41.

tempo (hai tempo sufficiente a disposizione? hai raggiunto un'età che non ti consente una simile scelta?), di persone, di mezzi».⁶

2.3.L'ENUNCIATO DEL TEMA: IL PROBLEMA DELLA DEFINIZIONE LINGUISTICA E CONCETTUALE

Individuata la tematica occorre -sebbene in modo provvisorio- enunciare un titolo che includa le tensioni semantiche entro le quali collocare lo sviluppo della ricerca. Inoltre, suddividere ogni elemento e connotato a cui tale titolo implicitamente o esplicitamente rimanda:

«A questo punto si dovrebbe già poter enunciare, almeno provvisoriamente, il tema (dare cioè il titolo provvisorio alla tesi) e passare all'ultima operazione: la riflessione sull'enunciato del tema. Questa consiste nella divisione dell'enunciato nei suoi elementi logici, nella riflessione su questi singoli elementi, cioè sulla loro definizione logica e sui loro rapporti con altri elementi non enunciati nel tema, nell'ordinare per iscritto schematicamente gli elementi non enunciati nel tema, nell'ordinare per iscritto schematicamente gli elementi risultanti dalla riflessione e dalla divisione logica e nel porli in un quadro più generale, cioè nel loro contesto storico, dottrinale, sociale, ecc. Queste operazioni (dividere, riflettere, scrivere, ordinare schematicamente, portare in un contesto) ci daranno non solo un ulteriore chiarimento (o revisione, se è il caso) dell'enunciato provvisorio del tema o titolo provvisorio della tesi, ma anche una valida ipotesi di lavoro, articolata in parti logiche, utile traccia di avviamento delle tappe successive del lavoro scientifico».⁷

Il procedimento che sarà utilizzato si muoverà da un livello di superficie, cioè lo stato attuale delle conclusioni degli studiosi, per andare a ritroso fino a toccare il livello delle Fonti attraverso il quale è possibile esprimere una propria visione sulla problematica.

3. CONOSCENZA DELLO STATO ATTUALE DELLA RICERCA SULL'ARGOMENTO

La finalità di questa seconda tappa non è quella conoscere in profondità l'argomento che verrà trattato, e neppure di analizzare le fonti e il materiale utile alla ricerca, ma soltanto quella di aiutare ad entrare nel merito del problema che si vorrà trattare, prendere consapevolezza dello stadio in cui ci si trova nell'approfondimento della tematica, cogliere lo sviluppo della problematica... Tutto ciò fatto ancora in forma sommaria, come un volo panoramico dall'alto. Per fare questo è necessario utilizzare le strumentazioni scientifiche che permettono un accesso immediato alla sintesi totale o parziale della tematica da altri già prodotta.

3.1.GLI STRUMENTI PER IL LAVORO SCIENTIFICO

Questi strumenti⁸ o mezzi possono essere così catalogati:

⁶ R. FARINA, *op. cit.*, 44-46.

⁷ R. FARINA, *op. cit.*, 47.

⁸ Ora presenteremo la strumentazione attraverso la quale giungere alla conoscenza della tematica che si vuole affrontare in modo «mediato», «di seconda mano»; più oltre presenteremo il quadro delle Fonti che permetterà al ricercatore di giungere al primo livello.

3.1.1. Enciclopedie

«Con la parola *Enciclopedia* si suole indicare un'opera che esponga, in maniera più o meno dettagliata e comunque monografica, le scienze e le arti, secondo lemmi disposti alfabeticamente o per materie distribuite secondo un ordine logico e organico. Si distingue dal *Dizionario Enciclopedico*, che ha carattere rigorosamente analitico (comprende anche il lessico e registra tutte le voci dello scibile e della lingua, ma si limita alla definizione dei termini e all'indicazione dell'uso delle diverse accezioni). L'Enciclopedia può essere *universale*, se tratta, con maggiore o minore estensione e completezza, di tutto lo scibile umano; e *speciale* (in francese: *Dictionnaire*) se tratta esclusivamente di una materia o di un gruppo di materie affini».⁹

3.1.2. Manuali scientifici

«Il *manuale scientifico* è uno strumento di studio e di orientamento scientifico che dà l'esposizione completa di una disciplina o materia. Esso è detto «scientifico» per distinguerlo dal manuale o testo scolastico».¹⁰

3.1.3. Opere generali

«L'*opera generale* è l'esposizione scientifica di una parte importante o notevole di una disciplina o materia. Si distingue (non sempre facilmente) dal manuale scientifico, che abbraccia una materia più vasta (anche se non sempre in maniera più vasta), e dalla monografia, che tratta punti più particolari».¹¹

3.1.4. Monografie

«La *monografia* è lo studio scientifico di una questione ben determinata e ristretta condotto a termine con profondità e completezza».¹²

3.1.5. Repertori e riviste bibliografiche

«Il *repertorio bibliografico* e la *rivista bibliografica* sono liste o raccolte, fisse o periodiche, di libri e articoli riguardanti una disciplina o gruppo di discipline o un tema particolare, ordinati alfabeticamente e per argomenti, con indicazioni di uso indispensabili (autori, titolo, città e data; annata o volume e pagine) e talvolta un breve riassunto e l'elenco delle recensioni».¹³

3.2. GLI STRUMENTI PER IL LAVORO SCIENTIFICO NELLA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE S. GAUDENZIO

E' necessario prendere visione dei due ambienti attorno ai quali è organizzata la Biblioteca: la Sala di consultazione [nella quale troviamo gli strumenti di consultazione sopra elencati] e il magazzino dei libri [non accessibile al pubblico]. Per quanto concerne i *manuali scientifici*, *le opere generali*, *le monografie* è indispensabile consultare lo Schedario bibliografico della Biblioteca, mentre per ciò che riguarda le *Enciclopedie*, *Dizionari*, *Lessici*, *Repertori bibliografici*, *Riviste* occorre portarsi in Sala di consultazione.

⁹ R. FARINA, *op. cit.*, 49.

¹⁰ R. FARINA, *op. cit.*, 49.

¹¹ R. FARINA, *op. cit.*, 49.

¹² R. FARINA, *op. cit.*, 49.

¹³ R. FARINA, *op. cit.*, 49-50.

3.2.1. L'uso dello schedario

Cfr. le fotocopie allegate.

3.2.2. La Sala di consultazione

Suddivideremo la presentazione degli strumenti a partire dalla strutturazione degli studi teologici del piano del quinquennio teologico al fine di enucleare con maggior chiarezza la disposizione teorica della strumentazione scientifica¹⁴. La suddivisione è fatta per **Aree**, quella Teologica, Biblica, della Storia e Istituzioni della Chiesa, Filosofica, delle Scienze umane, e Linguistica. Precederà la presentazione delle opere di carattere più generale¹⁵.

3.2.2.1. Enciclopedie o dizionari enciclopedici universali

Enciclopedia. Voll. 16, Torino: Einaudi 1977-1984.

Enciclopedia del Novecento. Voll. 7, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana 1975-1984.

Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Voll. 37 e 4 appendici, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana 1929-1992.

Grande Dizionario Enciclopedico. Voll. 13 e 3 appendici, Fondata da Pietro Fedele. Seconda edizione interamente riveduta e accresciuta, Torino: UTET 1966-1979².

3.2.2.2. Enciclopedie o dizionari enciclopedici specifici delle scienze teologiche

Catholicisme. Hier Aujourd'hui Demain, Encyclopédie en sept volumes dirigée par G. Jacquemet du clergé de Paris, Paris: Boulevard Raspail 1948-1990.

Dictionnaire de Théologie Catholique. Contenant l'exposé des doctrines de la Théologie Catholique, leurs preuves et leur histoire. Tomes I-XV/2. Tables générales I-III, Commencé sous la direction de A.

¹⁴ AREA TEOLOGICA: Introduzione al Mistero di Cristo / Teologia fondamentale I: Rivelazione e fede / Teologia fondamentale II: Metodologia ed ermeneutica teologica / Teologia dogmatica I: Cristologia e Teologia / Teologia dogmatica II: Antropologia Teologica / Teologia dogmatica III: Ecclesiologia / Teologia sacramentaria I: L'iniziazione cristiana / Teologia sacramentaria II: L'esistenza cristiana / Teologia morale I: Morale fondamentale / Teologia morale II: Etica della persona / Teologia morale III: Etica della società / Teologia spirituale / Teologia pastorale e catechetica.

AREA BIBLICA: Ermeneutica biblica / Metodologia esegetica / Lettura biblica corsiva: Nuovo Testamento / Lettura biblica corsiva: Antico Testamento / Esegesi Nuovo Testamento I: Corpus sinottico / Esegesi Nuovo Testamento II: Corpus paolino / Esegesi Nuovo Testamento: Corpus giovanneo e cattolico / Esegesi Antico Testamento I: Pentateuco e libri storici / Esegesi Antico Testamento II: Libri profetici / Esegesi Antico Testamento III: Libri poetici, sapienziali, didattici.

AREA DELLA STORIA E DELLE ISTITUZIONI DELLA CHIESA: Storia della Chiesa I: epoca antica / Storia della Chiesa II: epoca medioevale / Storia della Chiesa III: età delle riforme / Storia della chiesa IV: epoca moderna / Patrologia I: letteratura prenicena / Patrologia II: letteratura postnicena / Liturgia / Diritto canonico I / Diritto canonico II.

AREA FILOSOFICA: Filosofia contemporanea / Antropologia filosofica / Epistemologia / Critica e metafisica / Filosofia della religione / Filosofia morale / Storia della filosofia (corso propedeutica)

AREA DELLE SCIENZE UMANE: Psicologia e pedagogia / Sociologia / Scienza delle religioni / Pedagogia e Didattica della religione

AREA CATECHETICO-PASTORALE: Catechesi / Pastorale / Missionologia / Ecumenismo

¹⁵ Particolarmente utile a questa finalità è il testo di CHAPPIN, M., *Strumenti di lavoro per la teologia*, Presentazione di Gerard O'Collins, S.J.. Ad uso degli studenti, Roma: Pontificia Università Gregoriana 1990.

Vacant, E. Mangelot; continué sous celle de É. Amann avec le concours d'un grand nombre de collaborateurs, Paris: Librairie Letouzey et Ané 1930-1972.

Encyclopédie de la Foi. Tomes I-IV, Sous la direction de H. Fries. Préface de Y. Congar, Paris: Du Cerf 1967².

Enciclopedia cattolica. Voll. 12, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro Cattolico. Città del Vaticano, Firenze: Sansoni 1948-1954.

SPIAZZI, R. (a cura di), *Enciclopedia moderna del Cristianesimo*. Voll. 4, I. Il Cristianesimo nella storia; II. L'essenza del Cristianesimo; III. La Chiesa; IV. La civiltà cristiana, S.L.: Paoline 1917.

MERCATI, A. - PELZER, A. (a cura di), *Dizionario Ecclesiastico*. Voll. 3, Torino: UTET 1953-1958.

3.2.2.3. Area teologica

3.2.2.3.1. **Enciclopedie e dizionari** Teologia dogmatica e fondamentale:

AA. VV., *Dizionario Teologico Interdisciplinare*. Voll. 3, Per la direzione di Franco Arduoso (Teologia fondamentale); Giovanni Ferretti (Filosofia della religione); Giuseppe Ghiberti (Sacra Scrittura); Giovanni Moioli (Teologia spirituale); Domenico Mosso (Liturgia); Giannino Piana (Teologia morale); Luigi Serenthà (Teologia dogmatica). Coordinamento di Luciano Pacomio, Torino: Marietti 1977.

BARBAGLIO, G. - DIANICH, S. (a cura di), *Nuovo dizionario di Teologia*, Dizionari EP, Milano: Paoline 1985⁴.

BAUER, J. B. - MOLARI, C., *Dizionario teologico*, Assisi: Cittadella 1974.

FRIES, H. (a cura di), *Dizionario teologico*. Voll. 3, Edizione italiana a cura di Giuliano Riva, Brescia: Queriniana 1966-1968.

LATOURELLE, R. - FISICHELLA, R. (a cura di), *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Edizione italiana a cura di Rino Fisichella, Assisi: Cittadella Editrice 1990.

RAHNER, K. (a cura di), *Sacramentum Mundi*. Enciclopedia Teologica. Voll. 8, Brescia: Morcelliana 1974--1977.

Altri ambiti dell'area teologica:

AA. VV., *Dizionario di teologia dogmatica*, Pietro Parente / Antonio Piolanti / Salvatore Garofalo, Roma: Studium 1957⁴.

DE FIORES, S. - GOFFI, T. (a cura di), *Nuovo dizionario di Spiritualità*, Dizionari EP, Milano: Paoline 1985⁴.

DE FIORES S. - MEO S. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Dizionari, Milano: Paoline 1986².

ROSSI, L. - VALSECCHI, A. (a cura di), *Dizionario enciclopedico di Teologia morale*. Supplemento della IV edizione, Dizionari EP, Milano: Paoline 1976.

ROSSI, L. - VALSECCHI, A. (a cura di), *Dizionario enciclopedico di Teologia Morale*, Dizionari EP, Milano: Paoline 1973².

3.2.2.3.2. **Repertori e riviste bibliografiche**

Elenchus Bibliographicus, appare nella rivista *Ephemerides Theologicae Lovanienses* [cfr. fotocopie]

I problemi metodologici della teologia: rassegna bibliografica degli articoli pubblicati sulle riviste teologiche di ogni annata curata da *Teologia. rivista della facoltà teologica dell'Italia settentrionale*, Milano.

Bibliographia Internationalis Spiritualitatis. A pontificio Istituto Spiritualitatis O.C.D. Edita, Roma: Edizioni del Teresianum 1969ss.

BESUTTI, G. M. (a cura di), *Bibliografia mariana*, Scripta Pontificiae Facultatis Theologicae «Marianum», Roma: Edizioni Marianum - Herder 1950ss.

3.2.2.3.3. Riviste teologiche

Teologia dogmatica e fondamentale:

Angelicum. Periodicum trimestre Pontificiae studiorum Universitatis a Sancto Thoma Aquinate in urbe [dal 1958, Sala Moretti A-5]

Asprenas. Rivista di scienze teologiche, Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Sezione «S. Tommaso d'Aquino» - Napoli [dal 1987]

Bulletin de Théologie ancienne et médiévale, Abbaye du Mont César, Louvain [dal 1958]

Communio. Rivista Internazionale di Teologia e Cultura [dal 1972, Sala Moretti A-9]

Concilium. Rivista internazionale di teologia [dal 1965, Sala Moretti D-5]

Divinitas. Rivista di ricerca e di critica teologica, Città del Vaticano, Mons. Antonio Piolanti [dal 1957; Sala Moretti A-8]

Ephemerides Theologicae Lovanienses, Université Catholique de Louvain [dal 1924; 1956, Sala Moretti C-5]

Gregorianum. Periodicum trimestre a Pontificia Universitate Gregoriana editum [dal 1920; 1949; Sala Moretti A-7]

Nouvelle revue théologique. Rivista bimestrale curata dal centro di documentazione e di ricerche religiose della Compagnia di Gesù, Namur [1912; 1946; Sala Moretti C-8]

Rassegna di teologia. Rivista bimestrale di teologia e scienze umane. Facoltà teologica dell'Italia meridionale, Sezione S. Luigi [Padri Gesuiti] [dal 1966; Sala Moretti A-3]

Rescherches de Science Religieuse, Publié avec le concours du Centre national des Lettres [dal 1926; 1967; Sala Moretti A-4]

Recherches de Théologie ancienne et médiévale, Abbaye du Mont César, Louvain [dal 1959; Sala Moretti A-5]

Renovatio. Rivista di teologia e cultura fondata dal Card. Giuseppe Siri [dal 1966]

Revue des Sciences Philosophiques et Théologiques, Rivista trimestrale edita dal Centro Nazionale della Ricerca Scientifica e dal Centro Nazionale di Lettere, Parigi [dal 1967; Sala Moretti A-4]

Revue Thomiste, Edita dai Domenicani della provincia di Tolosa [dal 1967; Sala Moretti A-5]

Revue Théologique de Louvain, Louvain-La-Neuve, Belgique [dal 1977; Sala Moretti D-7]

Salesianum, Periodico trimestrale internazionale edito dai professori della Pontificia Università Salesiana di Roma [dal 1955; 1987; Sala Moretti A-4]

La Scuola Cattolica. Rivista teologica del Seminario arcivescovile di Milano, Periodico bimestrale [1973]

Studia Patavina. Rivista di Scienze Religiose, Edita ogni quadrimestre dal Seminario di Padova [dal 1957; 1972; Sala Moretti A-8]

Teologia. Rivista della facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, Milano [dal 1976; Sala Moretti C-4]

Teologische Revue, Edita dalla facoltà di teologia cattolica dell'Università di Münster [dal 1961; Sala Moretti A-9]

Altri ambiti dell'area teologica:

Anime e corpi. Rivista medico-psicologico-pastorale della sofferenza [dal 1964; Sala Moretti D-4]

Medicina e morale. Rivista internazionale bimestrale di bioetica, Deontologia e Morale Medica, Roma [dal 1974; Sala Moretti D-5]

Rivista di Teologia Morale. Trimestrale in collaborazione con i teologi moralisti dell'ATISM (associazione teologica italiana per lo studio della morale) EBD Bologna [dal 1987; Sala Moretti D-4]

Le Supplément. Revue d'éthique et théologie morale, Édition du Cerf, Paris [dal 1976; Sala Moretti D-3]

Protestantesimo. Rivista trimestrale pubblicata dalla Facoltà Valdese di Teologia, Roma [dal 1967; Sala moretti D-2]

Servitium. Quaderni di spiritualità, Liscate (Milano) [dal 1974; Sala Moretti D-4]

3.2.2.4. Area biblica

3.2.2.4.1. Enciclopedie, dizionari e lessici

Grande lessico del Nuovo Testamento. Voll. 15, Fondato da Gerhard Kittel. continuato da Gerhard Friedrich. Edizione italiana a cura di Felice Montagnini e Giuseppe Scarpato, Brescia: Paideia 1968-1988 [tit. or.: *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, Stuttgart: W. Kohlhammer Verlag 1933-1973].

AA. VV., *Enciclopedia della Bibbia*, Leumann (Torino): ELLE DI CI 1969-1971.

ALONSO SCHÖKEL, L. - FLOR SERRANO, F., *Dizionario terminologico della scienza biblica*, Edizione italiana a cura di Teodora Tosatti, Torino: Borla 1981.

BAUER, J., *Dizionario di Teologia Biblica*, Ediz. it. a cura di Luigi Ballarini, Brescia: Morcelliana 1965.

BOTTERWECK, J. - RINGGREN, H., *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, Stuttgart: Kohlhammer 1978.

BOTTERWECK, J. G. - RINGGREN, H. (a cura di), *Grande lessico dell'Antico Testamento*, Brescia: Paideia 1988 [*Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, Stuttgart: Verlag W. Kohlhammer 1973].

CAZELLES, H. - FEUILLET, A., *Supplément au Dictionnaire de la Bible*. Voll. 9, Paris: Letouzey - Ané 1928-1979.

CHEYNE, T. K. - SUTHERLAND BLACK, J., *Encyclopaedia Biblica. A Critical Dictionary of the Literary Political and Religious History the Archaeology Geography and Natural History of the Bible*, London: Adam and Charles Black 1903.

COENEN, L. - BEYREUTHER, E. - BIETENHARD, H. (a cura di), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Bologna: EDB 1976.

HAAG, H. (a cura di), *Dizionario biblico*, Torino: Società editrice internazionale 1960.

JENNI, E. - WESTERMANN, C., *Dizionario teologico dell' Antico Testamento. Vol.I*, Torino: Marietti 1978.

JENNI, E. - WESTERMANN, C., *Dizionario teologico dell' Antico Testamento. Vol.II*, Torino: Marietti 1982.

LEON-DUFOUR, X., *Dizionario del Nuovo Testamento*, Traduz. P. Crespi e revisione e presentazione di A. Bonora, Brescia: Queriniana 1978.

LEON-DUFOUR, X., *Dizionario di Teologia Biblica*, Torino: Marietti 1976⁵.

MONLOUBOU, L. - DU BIUT, F. M., *Dizionario biblico. Storico/Critico*, Edizione italiana a cura di R. Fabris, Torino: Borla 1987.

OBERMAYER, H. - SPEIDEL, K. - VOGT, K. - ZIELER, G., *Piccolo Dizionario Biblico*, Cinisello Balsamo (Milano): Paoline 1973.

PROCH, U., *Breve dizionario dei termini e dei concetti biblico-teologici più usati*, Leumann (Torino): ELLE DI CI 1988.

RAVASI, G. - ROSSANO, P. - GIRLANDA, A. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, Milano: Paoline 1989³.

SPADAFORA, F. (a cura di), *Dizionario Biblico*, Roma: Studium 1955.

VIGOUROUX, F. (éd.), *Dictionnaire de la Bible*. Voll. 5, Paris: Letouzey et Ané 1895-1912.

3.2.2.4.2. Repertori e riviste bibliografiche

NOBER, P., *Elenchus Bibliographicus Biblicus*, EBB: Biblical Institute 1968-1979.

NORTH, R., *Elenchus of Biblica*, : Editrice Pontificio Istituto Biblico 1979-1989.

Old Testament Abstracts, edita da *The Catholic Biblical Association*, Washington, DC 20064 [dal 1978]

New Testament Abstracts, edita da *Weston Schhl of Theology*, Cambridge, Massachusetts [dal 1971]

3.2.2.4.3. Riviste

Annali di storia dell'esegesi. Rivista semestrale con il patrocinio dell'Università degli studi di Bologna, EDB Bologna [dal 1984]

Bibbia e Oriente. Rivista Trimestrale Internazionale per la conoscenza della Bibbia, Bornato in Franciacorta (BS) [dal 1959]

Biblica. Commentarii Trimestres a Facultate Biblica Pontificii Instituti Biblici in Lucem Editi in Urbe [dal 1942]

Biblical Theology Bulletin, Seton Hall University, South Orange, NJ [dal 1971]

Biblische Zeitschrift, Ferdinand Schöningh Paderborn [dal 1957]

The Catholic Biblical Quarterly, edita da *Catholic Biblical Association of America*, Michigan, Washington [dal 1966; Sala Moretti D-5]

Il mondo della Bibbia, Rivista bimestrale internazionale, Titolo originale: *Le mond de la Bible*, by Bayard-Presses, Paris. Edizione italiana: Gianantonio Borgonovo, Elle Di Ci, Leumann (Torino) [dal 1993]

Parole di Vita. Rivista bimestrale dell'Associazione Biblica Italiana, Elle Di Ci, Leumann (Torino) [dal 1957; Sala Moretti A-2]

Revue Biblique, edita da *L'école Biblique et Archéologique Française établie au Convent Dominicain Saint-Étienne de Jérusalem*, Paris [dal 1895; Sala Moretti B-8]

Rivista Biblica. Organo dell'Associazione Biblica italiana (A.B.I.) Pubblicazione trimestrale [Sala Moretti A-2]

Semeia. An experimental journal for biblical criticism, Scholar Press, Atlanta, GA [dal 1992]

Sémiotique et Bible. Bulletin d'études et d'échanges publié par le centre pour l'analyse du discours religieux, Lyon [dal 1992]

3.2.2.5. Area della Storia e delle Istituzioni della Chiesa

3.2.2.5.1. Enciclopedie, dizionari e lessici

BURGUIÈRE, A. (a cura di), *Dizionario di scienze storiche*, Edizione italiana a cura di Franco Pierini, Cinisello Balsamo (Milano): Paoline 1992 [tit. or.: *Dictionnaire des sciences historiques*, Paris: Presses Universitaires de France 1986].

Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie. Tomes I-XV, Publié par du R^{me} dom Fernand Cabrol et du R.P. dom Henri Leclercq avec le concours d'un grand nombre de collaborateurs, Paris: Letouzey et Ané 1924-1953.

Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques. Tomes I-XXII (Greg. - Haeg.), Publié sous la direction de Mgr Alfred Baudrillart, M. Albert Vogt et M. Urbain Rouziès avec le concours d'un grand nombre de collaborateurs, Paris: Letouzey et Ané 1912-1988.

DI BERARDINO, A. (a cura di), *Dizionario Patristico e di antichità cristiane*. Voll. 3, Torino: Marietti 1983-1988.

Bibliotheca Sanctorum. Voll. 13. Appendici dal 1987, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, Roma: Società Grafica Romana; Roma: Città Nuova 1961-1970.

MISTRORIGO, A., *Dizionario liturgico-pastorale*. Dai documenti del Concilio Vaticano II e dagli altri documenti ufficiali fino al 1977, Padova: Messaggero 1977.

SARTORE, D. - TRIACCA, A. (a cura di), *Nuovo dizionario di Liturgia*, Dizionari EP, Milano: Paoline 1984².

TRANIELLO, F. - CAMPANINI, G., *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia. 1860-1980*. Voll. I-III/2, Torino: Marietti 1981-1984.

3.2.2.5.2. Repertori e riviste bibliografiche

SCHÄFERDIEK, K. (Hrsg.), *Bibliographia Patristica*. Internationale Patristische Bibliographie, Berlin - New York: Walter de Gruyter 1981-1987.

Bulletin de Théologie ancienne et médiévale, Abbaye du Mont César, Louvain [dal 1958]

Revue d'Histoire Ecclésiastique, Université Catholique de Louvain [dal 1910; 1947; Sala Moretti B-6]

Archivium Historiae Pontificiae, Editum a Facultate Historiae Ecclesiasticae in Pontificia Universitate Gregoriana, Roma [dal 1975]

3.2.2.5.3. Riviste

Storia, storia della Chiesa e Patrologia

Archivium Historiae Pontificiae, Editum a Facultate Historiae Ecclesiasticae in Pontificia Universitate Gregoriana, Roma [dal 1975]

Augustinianum, Periodicum semestre Instituti Patristici "Augustinianum", Roma [dal 1977; Sala Moretti A-6]

Bollettino d'arte. Ministero per i beni culturali e ambientali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato [dal 1979; Sala Moretti A-9]

Bollettino storico per la Provincia di Novara, Direttore responsabile Mario Crenna, Semestrale [dal 1907]

Bulletin de Littérature Ecclésiastique, Publié par l'Institut catholique de Toulouse; articoli di storia della teologia e di letteratura religiosa [dal 1957; Sala Moretti C-6]

Cristianesimo nella storia. Ricerche storiche, esegetiche, teologiche, Rivista quadrimestrale a cura dell'Istituto per le Scienze Religiose con il patrocinio dell'Università degli Studi di Bologna, EDB Bologna [dal 1988]

Novarien. Associazione di storia della chiesa novarese, Novara [dal 1967]

Pio IX. Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal Settecento ad oggi, Rivista quadrimestrale, direttore Mons. Antonio Piolanti, Città del Vaticano [dal 1986]

Provincia di Novara, Rivista di informazione e cultura a cura dell'Ente Provincia, Novara [1993]

Revue d'Histoire Ecclésiastique, Université Catholique de Louvain [dal 1910; 1947; Sala Moretti B-6]

Ricerche di Storia sociale e religiosa. Nuova serie, Direttore responsabile Gabriele De Rosa, Roma [dal 1987]

Rivista di Storia della Chiesa in Italia, Pubblicazione semestrale, Roma [dal 1954]

Rivista di Storia e Letteratura Religiosa, Diretta da Franco Bolgiani, Giorgio Cracco, Carlo Ossola, Mario Rosa. Periodico quadrimestrale redatto presso la Biblioteca Interdipartimentale di Scienze Religiose «Erik Peterson» dell'Università di Torino [dal 1988]

Studi Storici, Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci, Roma [dal 1967; Sala Moretti D-2]

Altre discipline

L'Anné Canonique, Recueil d'études et d'informations publié pa la Société Internationale de Droit Canonique et de Législations Religieuses comparées avec la collaboration de la Faculté de Droit Canonique de Paris, Paris [dal 1975; Sala Moretti D-7]

Quaderni di Diritto Ecclesiale, Periodico quadrimestrale, Milano [dal 1988]

Ephemerides Liturgicae, Commentarium bimestre de re liturgica. Cura et studio Presbyterorum Congregationis Missionis, Roma [dal 1987; 1947; Sala Moretti C-5]

Les Questions Liturgiques [dal 1911; 1967; Sala Moretti A-4]

Rivista liturgica, Elle Di Ci, Leumann (Torino) [dal 1964]

3.2.2.6. Area filosofica

3.2.2.6.1. Enciclopedie, dizionari e lessici

AA. VV., *Enciclopedia Garzanti di filosofia e epistemologia, logica formale, linguistica, psicologia, psicoanalisi, pedagogia, antropologia culturale, teologia, religioni, sociologia*, Nuova serie Garzanti, Milano: Garzanti 1982.

ABBAGNANO, N., *Dizionario di filosofia*, Torino: UTET 1971.

BIRAGHI, A. (a cura di), *Dizionario di filosofia*, Milano: Edizioni di comunità 1957.

CENTRO DI STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE (a cura di), *Enciclopedia filosofica*. Voll. 6, Seconda edizione interamente rielaborata, Firenze: Sansoni 1968-1969.

LALANDE, A. (a cura di), *Dizionario critico di filosofia*, Prefazione all'edizione italiana di Mario Dal Pra, Milano: Istituto Editoriale Internazionale 1971.

3.2.2.6.2. Repertori e riviste bibliografiche

Répertoire Bibliographique de la Philosophie, Publié par l'Institut Supérieur de Philosophie de l'Université Catholique de Louvain, Louvain-La-Neuve: Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie 1949.

3.2.2.6.3. Riviste

Revue Philosophique de Louvain, Fondée en 1894 par D. Mercier. Publiée par l'Institut Supérieur de Philosophie, Louvain [dal 1934;1958; Sala Moretti D-8]

Rivista di filosofia Neo-Scolastica, Pubblicazione trimestrale, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano [dal 1909; Sala Moretti C-6]

Rivista di Storia della Filosofia, Trimestrale fondato da Mario Dal Pra, Milano

3.2.2.7. Area delle Scienze umane

3.2.2.7.1. Enciclopedie, dizionari e lessici

ARNOLD, W. - EYSENCK, H. J. - MEILI, R. (a cura di), *Dizionario di psicologia*, Dizionari EP, Cinisello Balsamo (Milano): Paoline 1975 [tit. or.: *Lexicon der Psychologie*, Freiburg im Breisgau: Verlag Herder 1971-1972].

DEMARCHI, F. - ELLENA, A. (a cura di), *Dizionario di sociologia*, Dizionari EP, Cinisello Balsamo (Milano): Paoline 1976.

ELLENA, A. (a cura di), *Enciclopedia sociale*. Introduzione ai problemi sociali, Multiformis Sapientia 11, Cinisello Balsamo (Milano): Paoline 1959.

RICOSSA, S., *Dizionario di economia*, Torino: UTET 1982.

DUCROT, O. - TODOROV, T., *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio*, Edizione italiana a cura di Giovanni Caravaggi. Prefazione di Giulio C. Lepschy, *Dizionari e Manuali* 5, Milano: Istituto Editoriale Internazionale 1972 [tit. or.: *Dictionnaire encyclopédique des sciences du langage*, Paris: Editions du Seuil 1972].

3.2.2.7.2. Riviste

Aggiornamenti sociali, rivista di intervento sul sociale di ispirazione cristiana. Si propone di affrontare i problemi emergenti dell'attualità sociale, politica, economica e culturale proponendone una lettura critico-operativa sulla base di una informazione documentata. Viene pubblicata da un gruppo di Gesuiti con la collaborazione di studiosi qualificati in varie discipline sociali. Milano [dal 1955]

Orientamenti pedagogici. Rivista internazionale di scienze dell'educazione, a cura della Facoltà di Scienze dell'Eccellenza dell'Università Salesiana di Roma [dal 1957; Sala Moretti A-7]

Pedagogia e vita, Bimestrale di problemi pedagogici educativi e scolastici, Brescia [dal 1992]

Social Compass. International Review of Sociology of Religion, Louvain [dal 1978]

3.2.2.8. Area catechetico-pastorale, missionaria ed ecumenica

3.2.2.8.1. Enciclopedie, dizionari e lessici

BO, V. - BONICELLI, C. - CASTELLANI, I. - PERADOTTO, F. (a cura di), *Dizionario di Pastorale della comunità cristiana*, Dizionari di Cittadella Editrice, Assisi: Cittadella Editrice 1980.

TEODORO DA TORRE DEL GRECO (a cura di), *Dizionario di Teologia Pastorale*, Cinisello Balsamo (Milano): Paoline 1962.

3.2.2.8.2. Repertori e riviste bibliografiche

STRAMARE, T., *Pastorale. Bibliografia internazionale*, Roma: Libreria editrice della Pontificia Università Lateranense 1969.

Bibliographia missionaria, Founded by Johannes Rommerskirchen O.M.I. Continued by Willi Henkel O.M.I., Vatican City: Pontifical Urban University 1933/34ss.

3.2.2.8.3. Riviste

Pastorale, catechesi, liturgia

Études, Paris [dal 1959; Sala Moretti D-7]

Irenikon. Revue des Moines de Chevetogne [dal 1964; Sala Moretti D-6]

Lumen vitae. Revue Internationale de Catéchèse et de Pastorale, Bruxelles [dal 1960; Sala Moretti D-5]

La maison-Dieu. Revue de pastorale liturgique, Paris [dal 1957; Sala Moretti D-4]

Note di pastorale giovanile. Proposte per la maturazione umana e cristiana dei giovani. Mensile del Centro Salesiano Pastorale Giovanile, Roma-Leumann (Torino) [dal 1967; Sala Moretti D-5]

Orientamenti pastorali. Mensile a servizio della comunità parrocchiale, Roma [1962; Sala Moretti A-4]

Presbyteri. Rivista di spiritualità pastorale, Trento [dal 1967]

Presenza pastorale. E' una rivista di studio, di ricerca, di esperienza e informazione pastorale, Roma [dal 1968]

Studi cattolici, Roma [dal 1957; Sala Moretti C-7]

Missioni, ecumenismo

Africa, Rivista bimestrale dei Padri Bianchi, Milano, Treviglio (BG).

Amici dei lebbrosi, Mensile della Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, Bologna

L'emigrato italiano, Mensile di cronaca, fatti e problemi d'emigrazione, a cura dei Missionari Scalabriniani, Piacenza.

Missionari Saveriani, Centro saveriano animazione missionaria, Milano

Missione del PIME, Periodico del Pontificio Istituto Missioni Estere, Milano

Missione oggi, Mensile dei missionari Saveriani, Parma

Missione OMI, Rivista mensile illustrata di attualità missionaria, Roma

Missioni Consolata, Mensile dei missionari della Consolata, Torino

Mondo e missione, Rivista del Pontificio Istituto Missioni Estere [PIME], Milano

Nigrizia. fatti e problemi del mondo nero, Rivista mensile dei missionari Comboniani, Verona

Popoli, Rivista dei Gesuiti missionari italiani, San Fedele, Milano

Popoli e missione, Pontificie Opere Missionarie, Roma

SIDIC. Service international de documentation Judéo-chrétienne, Roma

Studi ecumenici, istituto di studi ecumenici S. Bernardino; si collabora alla rivista liberamente. ciascun collaboratore si assume ogni responsabilità del contenuto dei suoi scritti, Venezia [dal 1992]

4. RACCOLTA DEL MATERIALE

Ogni opera che vuole ritenersi scientifica deve avvalersi di una serie di presupposti che la riconoscano tale. Sono due, fondamentalmente, i presupposti formali che sorreggono questo tipo di lavoro: il primo riguarda la coerenza interna dell'esposizione e la sua articolazione logica [tema che tratteremo nei prossimi capitoli] il secondo si rivolge a questo momento finalizzato alla raccolta del materiale. In questo capitolo sarà immediatamente necessario fare una divisione essenziale tra due campi di documentazione dai quali ogni ricercatore deve attingere: R. Farina chiama questi due ambiti: «fonti» e «opere di autori moderni». Occorre meglio definire questi due ambiti attraverso una ricompressione del problema delle fonti.

4.1. IL PROBLEMA DELLE FONTI

Dobbiamo anzitutto domandarci che cosa intendiamo per «fonte». Si può affermare che il criterio definitorio di una «fonte» è quello di «dare vita ed esistenza» a qualcosa, cioè di essere una testimonianza attorno ad un determinato oggetto. Allora tutto è «fonte»? Lo statuto epistemologico della «fonte» lo si può stabilire a partire dall'**oggetto** che si vuole tenere in considerazione; se, ad esempio, dobbiamo studiare la problematica della Trinità in S. Agostino, diverranno «fonti» letterarie e teologiche tutti i suoi scritti attorno a questo problema; e se vogliamo fare un confronto della problematica della Trinità con alcuni altri autori del suo tempo dobbiamo recuperare i testi di questi autori che divengono a loro volta «fonte» per tale confronto. Tutto ciò che è stato scritto sull'argomento del concetto di Trinità in S. Agostino rientra nella categoria di quello che R. Farina chiama «opere di autori moderni», anche se tali scritti dovessero risalire, paradossalmente, ad autori contemporanei di S. Agostino. Quindi è l'oggetto di studio che fa mutare il concetto di «fonte».

Analogamente, si possono dire le stesse cose per tematiche di attualità. Se devo studiare il problema della concezione politica di Giuseppe Lazzati dovrò tenere in considerazione, come «fonti» per tale ricerca, anzitutto i suoi scritti politici, discorsi, lettere, relazioni...; ma, tutto quello che hanno scritto i suoi contemporanei attorno alla sua attività o idee politiche rientra già nel campo della recezione e dell'interpretazione di tale pensiero. Questi scritti dei contemporanei non sono «fonti» per la concezione politica di G. Lazzati, ma si inseriscono sulla linea della recezione e della riflessione sul pensiero del nostro. Se, per ipotesi, l'oggetto della ricerca fosse lo studio della recezione del pensiero politico di G. Lazzati, allora, «fonti» diverrebbero, anzitutto, gli scritti dei contemporanei e degli autori che hanno riflettuto su tale pensiero.

Lo statuto della «fonte» è quello di offrire testimonianza diretta e quindi di fondare argomentativamente la tesi che si vuole sostenere. Definito l'ambito di collocazione dell'entità della «fonte», possiamo aggiungere che ogni ambito del sapere ha al suo interno un capitolo dedicato alle «fonti», che sono le realtà sulle quali si fonda il sapere stesso. Ad esempio per le scienze teologiche, «fonti» sono essenzialmente la Scrittura e la Tradizione; per la storia della chiesa, sono le fonti storiche, per il diritto canonico, le fonti canoniche... Pertanto possiamo dire che la realtà delle fonti può essere definita oggettivamente quando è collocata in relazione ad una disciplina ben configurata, mentre varia di volta in volta in relazione al tipo di ricerca che si vuole fare, cioè in relazione all'oggetto di studio.

4.2. IL PROCEDIMENTO DI ESPOSIZIONE

Cfr. fotocopia sintetica che presenta i diversi momenti della trattazione. R. Farina dice:

«Lo scopo di questa terza tappa è: *a*) la compilazione di un elenco *completo* delle «fonti» riguardanti l'oggetto del tema scelto (per es. l'elenco delle opere di s. Ambrogio, se il tema scelto è «La Chiesa in s. Ambrogio»); *b*) la compilazione di un elenco il più possibile *completo* e tuttavia critico, delle opere (libri e articoli) degli autori moderni a riguardo del tema o delle fonti; *c*) la lettura e la critica delle fonti e delle opere degli autori moderni; *d*) la «schedatura» o il prender nota di quei passi delle fonti e degli autori moderni, che interessano il tema scelto, e delle riflessioni personali che la lettura delle une e degli altri ha suscitato in noi; *e*) l'ordinamento del materiale (fonti, autori moderni, riflessioni personali) raccolto nelle «schede»». ¹⁶

A questo schema proposto dal Farina premettiamo il capitolo sulla «schedatura» bibliografica, che inevitabilmente rappresenta la prima tappa della raccolta del materiale, e punto di congiunzione tra il capitolo sulla «Conoscenza sulla stato attuale della ricerca sull'argomento» e quello sulla «Raccolta del materiale». Come introduzione a tale capitolo allargheremo il campo di osservazione sul capitolo più vasto della «schedatura» all'interno del quale si inserisce anche quella bibliografica. A partire dagli elenchi bibliografici, dalle opere di consultazione, o da monografie sull'argomento è possibile iniziare la raccolta bibliografica.

4.3.LA SCHEDA BIBLIOGRAFICA

4.3.1. Perché archiviare su schede

a. Uno strumento per la memoria: Farina riportando una citazione di Corallo afferma:

«Da quanto si è detto finora si può facilmente dedurre che la lettura e la riflessione non bastano, bisogna anche ricordare. «E la memoria deve essere *totale*: di tutto ciò che ci serve o che ci potrà servire; deve essere *accurata*, riproducendo esattamente il pensiero e le parole, e il luogo preciso dove tale pensiero si trova; deve essere *documentabile*, e cioè deve avere pronti i riferimenti che documentino l'attribuzione di questo o quel pensiero a questo o a quell'autore, in questa o quella opera. La vera, scientifica documentazione, quindi, non si può fermare all'uso personale, ma deve essere pubblicabile e dimostrabile. Non si può dire, come si faceva talora in antico, “come dice qualcuno” bisogna indicare chi è questo qualcuno. Non basta dire: “come dice Aristotele»; bisogna indicarne l'opera, e l'edizione e la pagina. ovviamente la “memoria” di migliaia e migliaia di particolari non può essere affidata alla pura memorizzazione mentale: ove ciò fosse anche possibile (ma non lo è!), non sarebbe neppure consigliabile né desiderabile per l'enorme e inutile spreco di tempo che comporterebbe. E' certo cosa buona ritenere a memoria più che si può, ma non a scapito del lavoro dell'intelligenza e della ricerca. E' l'intelligenza che porta a compimento l'opera della mente, non la memoria. Questa è un puro strumento di quella. E può quindi essere largamente sostituita da mezzi tecnici, e, in pratica, da *appunti scritti*»». ¹⁷

b. Per la natura delle schede:

«Le schede, a differenza dei quaderni e simili, ci sembrano il mezzo più adatto alla raccolta del materiale per vari motivi, ma soprattutto per la loro *mobilità*, che ne rende facile il maneggio, la classificazione, il riordinamento, la sostituzione, la diminuzione e l'aumento all'infinito: tutto ciò senza che ne sia perturbato l'ordine stabilito o ipotizzato». ¹⁸

¹⁶ R. FARINA, *op. cit.*, 59.

¹⁷ R. FARINA, *op. cit.*, 96.

¹⁸ R. FARINA, *op. cit.*, 96.

4.3.2. Tipi di schedatura

La schedatura può essere di due tipi fondamentali, *bibliografica* e di *contenuto*:¹⁹

«Lo scopo a cui tende la documentazione scritta è quello di metterci in condizione di poter avere sottomano, in qualunque momento (anche quando il libro non fosse più in nostro possesso) e senza perdita di tempo: *a)* tutti i *dati caratteristici* delle fonti e delle opere degli autori moderni, di cui ci occupiamo, che ne rendono facile il reperimento; *b)* il *contenuto* delle fonti e delle opere degli autori moderni che interessa il tema scelto e la nostra riflessione su di esso. Il mezzo più adatto al raggiungimento di questo scopo sono le *schede bibliografiche* e le *schede di contenuto*».²⁰

4.3.3. La scheda bibliografica

4.3.3.1. Che cosa schedare?

Tale domanda si dirama in due questioni:

* che cosa schedare in relazione ad un argomento: si pone il problema della delimitazione **contenutistica** e **cronologica** della schedatura bibliografica. **Contenutistica**, perché occorre delimitare, in relazione, all'oggetto della ricerca gli ambiti precisi entro i quali comporre delle liste bibliografiche, con l'attenzione a non allargare troppo il campo. **Cronologica**, al fine di delimitare la ricerca bibliografica in determinati anni, puntando evidentemente sugli ultimi studi, che per definizione devono tenere presente i risultati degli studi precedenti. Alcune volte non occorre delimitare cronologicamente la bibliografia, poiché è possibile considerarla nella sua completezza.

* che cosa schedare in relazione agli elementi di definizione ed elencazione bibliografica presentati dal testo: esistono *tre* forme essenziali di schedatura bibliografica: [1] quella bibliotecaria, ampia ma interessata agli elementi di definizione del libro [sia di contenuto, sia di misurazione, come peso e dimensioni], [2] quella destinata ad un lavoro di ricerca bibliografica di seminario, più ristretta, interessata solo agli elementi essenziali bibliografici del libro, e [3] quella personale, ovvero, finalizzata alla propria ricerca.

4.3.3.1.1. Scheda bibliografica di biblioteche

Esistono delle misure standard internazionali per comporre delle schede destinate alle biblioteche [125 x 75 mm] [cfr. Figura 4 sulla fotocopia]. Aggiungiamo anche la struttura - utile per la consultazione- delle schede della Biblioteca del Seminario S. Gaudenzio:



¹⁹ N.B.: l'esposizione verrà fatta a partire da una concezione cartacea e manuale del lavoro di ricerca scientifica, cioè nella modalità tradizionale. In questi ultimi anni, con l'avvento dei calcolatori, i computers, si possono trasporre gli stessi procedimenti trasformando gli archivi cartacei in archivi elettronici, con due grossissimi vantaggi: il primo in relazione alle possibilità infinite di indicizzazione e di conseguente ricerca dei dati a molteplici livelli, il secondo in relazione alla limitata ritrascrizione dei dati archiviati, operando attraverso il procedimento di copiatura elettronica.

²⁰ R. FARINA, *op. cit.*, 96.

JEREMIAS, Joachim

Il messaggio centrale del Nuovo Testamento.
Brescia, Paideia, 1968.
pp. 143.
Biblioteca minima di cultura religiosa.
n. 19



BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI
NOVARA

4.3.3.1.2. Scheda bibliografica di seminario di ricerca

[Cfr. Figura 7 sulla fotocopia]

«Le schede *bibliografiche di Seminario* sono destinate, come dice la parola, all'uso collettivo dei partecipanti ad un Seminario e contengono solo gli elementi bibliografici essenziali, quelli che entrano necessariamente ed esclusivamente nella Bibliografia all'inizio o alla fine di un'esercitazione, di una tesi dottorale, di un'opera, ecc. La scheda bibliografica di Seminario dovrà quindi contenere solo e soltanto: *a)* il nome dell'autore, personale o collettivo, posto in alto a sinistra; *b)* il titolo e sottotitolo del libro, quale risulta dal frontespizio; o il titolo dell'articolo, quale risulta non dall'indice ma dalla pagina dove esso ha inizio, con il titolo della rivista, della miscellanea, dell'enciclopedia, ecc., in cui esso si trova; *c)* la collezione o l'opera generale di cui fa parte il volume; *d)* la città e la data del libro; il volume o l'annata, l'anno di pubblicazione e le pagine dell'articolo».²¹

4.3.3.1.3. Scheda bibliografica personale

[Cfr. Figura 6 sulla fotocopia]

«Le schede *bibliografiche personali* sono destinate invece all'uso personale e contengono, oltre gli elementi della scheda bibliografica di Seminario, tutti i dati che, a giudizio di chi scrive, possono essere utili. Di conseguenza la scheda bibliografica personale conterrà: 1. il *nome* dell'autore, personale o collettivo, posto in alto a sinistra [...]; 2. *a)* per i libri: il *frontespizio* del libro, debitamente trascritto; *b)* per gli articoli: il *titolo* dell'articolo, quale risulta non dall'indice ma dalla pagina dove esso ha inizio, e il frontespizio della rivista, della miscellanea, dell'enciclopedia, ecc., in cui esso si trova; 3. la *collezione* o l'opera generale di cui fa parte il volume; 4. le *note bibliografiche*, descrittive la composizione materiale del libro, cioè il numero delle pagine o dei fogli, le illustrazioni, le tavole, le carte geografiche, il formato (in centimetri), ecc.; 5. le *note speciali*, somministranti informazioni diverse sull'opera o l'edizione particolare; 6. il *contenuto*, indicato con i titoli di parti, sezioni, capitoli, tomi o altre divisioni dell'opera e con un titolo sintetico brevissimo posto in alto a destra in corrispondenza al nome dell'autore; 7. le *recensioni* dell'opera che abbiano un certo valore; 8. la *biblioteca* e la collocazione che l'opera ha in essa, o il luogo dove l'opera sia comunque reperibile».²²

4.3.3.2. Come comporre una scheda bibliografica?

²¹ R. FARINA, *op. cit.*, 101-102.

²² R. FARINA, *op. cit.*, 102.

Occorre far leva su due elementi quando si deve comporre una bibliografia su scheda: il *primo* valuta la posizione nello spazio della scheda, il *secondo* organizza i caratteri di scrittura attraverso i quali devono corrispondere gli elementi citati del libro. Questi secondi sono utili soprattutto quando si procede con scritture prodotte a mano libera o con una macchina da scrivere tradizionale. Quando si deve far corrispondere un carattere comune del testo ad uno stile tipografico preciso occorre impostare una tabella di riferimento che si può vedere sulla fotocopia apposita²³.

Come disporre gli elementi della citazione sulla scheda? Va fatto notare che la disposizione degli elementi della bibliografia può variare a misura del sistema bibliografico utilizzato: non ne esiste uno ufficiale di carattere internazionale; ciò che conta è la coerenza nella sua applicazione. Ogni sistema ha al suo interno delle norme che devono essere rispettate dall'inizio alla fine, pena la confusione da parte del lettore. A partire da questo principio di coerenza interna del sistema di raccolta bibliografica, teoricamente si possono distinguere due modalità di organizzazione dei dati, l'una che ha come riferimento la *scheda bibliografica*, l'altra la *citazione bibliografica*, in senso stretto, ovvero la sua organizzazione all'interno dell'elaborato scritto. Per maggiore comodità dell'utente è bene avere dei criteri omogenei sia per l'uno che per l'altro riferimento; poiché nella stesura di un elaborato -come vedremo- vanno distinti due tipi di citazioni bibliografiche, quelle collocate nelle note e a piè pagina [«footnotes»] e quelle collocate al termine dell'elaborato, all'interno delle note poste in fondo allo scritto [«endnotes»], oppure come compilazione di bibliografia conclusiva.

Il sistema che adottiamo che fa dipendere la composizione bibliografica sulla scheda da quella della citazione in «endnotes» fa riferimento fondamentalmente al sistema elaborato da *Biblica*, cioè la rivista della facoltà biblica del Pontificio Istituto Biblico in Roma.

Per impostare una citazione bibliografica occorre tenere in considerazione il criterio di demarcazione che ne definisce la tipologia: si può citare un'opera intera [libro, dizionario, enciclopedia, un numero o un'annata di rivista, un numero unico di rivista, una miscellanea, un supplemento...], oppure si può citare una parte contenuta in un tutto [articolo di rivista, di dizionario, contributo all'interno di una miscellanea, di un'opera in collaborazione, un capitolo di un libro...]. Il primo tipo mette in gioco i soli elementi esterni che definiscono il testo che si vuole schedare, il secondo tipo chiama in causa due grandezze, la parte ed il tutto. Procederemo illustrando la modalità di citazione di *libri* [intendendo con questa categoria il primo tipo], ed in seguito quella degli *articoli* [intendendo con questa categoria il secondo tipo]; questa seconda sarà distinta a sua volta in due: le schede relative ad articoli di rivista e quelle relative a contributi contenuti in un'opera.

4.3.3.2.1. Scheda bibliografica per citare libri

a) In alto sulla sinistra, il «COGNOME» dell'autore scritto in *lettere maiuscole* e separato con la virgola [,] il «Nome» con la prima lettera maiuscola e le altre minuscole [se è indicato, scrivere il «nome» per intero]; due o più autori saranno separati tra loro da un «trattino [-]»; accanto al nome di un curatore di un volume in collaborazione o di un'antologia si porrà l'indicazione «a cura di» [«éd. / édd.» per le opere francesi, «ed. / edd.» per le opere inglesi, «Hrsg.» per le opere tedesche]; segue il separatore: «virgola [,]»

b) al di sotto dell'autore, il «Titolo» [corsivo, quindi, se scritto a mano o con macchina da scrivere, sottolineato] e separato da esso da un «punto [.]» il «Sottotitolo» [questi dati vanno reperiti dal frontespizio, non dalla copertina!]. Se l'oggetto di schedatura è un'opera a più

²³ Questa trafila viene evitata da una stesura operata direttamente su un computer, con la possibilità di configurare gli stili e la variazione dei caratteri, sia in dimensione sia in tipo.

volumi indicare, nella modalità del «Sottotitolo» l'indicazione «Voll. ???» in numeri *arabici* quando si vogliono indicare tutti, in numeri *romani* o per esteso quando si vuole indicare il volume preciso [ad es.: «Voll. 6»: indica che l'opera è composta di *sei* volumi; «Vol. VI»: indica che l'oggetto della schedatura è il *sesto* volume, sebbene, per la maggior parte dei casi questa indicazione vada collocata in *d*)]

c) nel caso che appaia nel frontespizio, si scriverà anche, di seguito al titolo o al sottotitolo e separata da esso con una «virgola [,]», l'indicazione del tipo dell'opera [edizione, traduzione, commento, antologia; tesi dottorale, estratto di tesi dottorale, «Festschrift» o Miscellanea, ecc.: tutto ciò che compare nel frontespizio che non sia riconducibile agli elementi standard di ogni bibliografia]

d) di seguito al titolo, al sottotitolo, o all'indicazione del tipo dell'opera, e separato da esso con una «virgola [,]», la collezione o collana di cui fa parte il libro o l'opera generale di cui fa parte il volume, quindi il «numero» del volume in *numeri arabi*

e) di seguito e separata dagli elementi precedenti attraverso una «virgola [,]» l'indicazione della «città» [due o più città sono separate da loro da un «trattino [-]»]

f) di seguito e separata dalla città con «due punti [:]» l'indicazione della casa editrice che compare generalmente a piè pagina del frontespizio

g) di seguito e separato dalla città o dalla casa editrice con «uno spazio []» l'indicazione dell'anno di edizione dell'opera, o degli anni entro i quali questa è stata edita, se si tratta di un'opera in più volumi. Dalla seconda edizione dell'opera va indicato in apice il numero dell'edizione a sinistra o a destra dell'anno di edizione, ad es.: «1977⁴ oppure ⁴1977». La mancanza dell'anno di pubblicazione è indicata dalla sigla «s.d.», cioè senza data.

h) tra «parentesi quadre []» saranno poste indicazioni relative al titolo originale, alla città, casa editrice ed anno dell'opera introdotte dall'indicazione «tit. or.: »; oppure, se l'opera citata è l'originale e si vogliono indicare una o più traduzioni in altre lingue, si fa precedere alle indicazioni bibliografiche la dicitura «tr. it.: / tr. ingl.: / tr. fr.: / tr. sp.: »

Forniamo un esempio di citazione bibliografica su scheda che comprenda tutti gli elementi sopra elencati:

SCHÜRER, Emil,

Sigla di divisione

Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo (175 a.C.-135 d.C.). Volume primo, Edizione diretta e riveduta da Geza Vermes, Fergus Millar Matthew Black con la collaborazione di Pamela Vermes. Edizione italiana a cura di Omero Soffritti. Traduzione italiana di Graziana Soffritti. Revisione di Omero Soffritti, Biblioteca di storia e storiografia dei tempi biblici 1, Brescia: Paideia 1985 [tit. or.: *The History of the Jewish People in the Age of Jesus Christ (175 B.C.-A.D. 135)*, vol. I, Edinburgh: T. & T. Clark 1973].

*Sigla
della Biblioteca*

4.3.3.2.2. Scheda bibliografica per citare articoli di rivista

a) In alto sulla sinistra, il «COGNOME» dell'autore scritto in *lettere maiuscole* e separato con la virgola il «Nome» con la prima lettera maiuscola e le altre minuscole [non con la sola iniziale, se è indicato scriverlo per intero]; due o più autori saranno separati tra loro da un «trattino [-]»; segue il separatore: «virgola [,]»

b) al di sotto dell'autore, il « «Titolo [.] Sottotitolo» » separati da un punto racchiusi tra le «virgolette [«»]». Le indicazioni devono essere reperite non dall'indice ma dalla pagine dove l'articolo ha inizio.

c) segue, separata da una «virgola [,], l'abbreviazione della rivista [sottolineato o corsivo], quando tale abbreviazione esiste, in caso contrario il titolo completo della rivista [sottolineato o corsivo];

d) segue, separato da uno spazio [] il numero [in cifre arabe] a cui appartiene il fascicolo della rivista.

e) segue, separato da uno spazio [], tra parentesi tonde «()» l'anno di pubblicazione del contributo

f) seguono, infine, separate da uno spazio [], le indicazioni relative alle pagine dell'articolo, la prima e l'ultima, oppure le pagine che interessano, senza alcuna indicazione ausiliaria. Qualora interessassero solo alcune pagine, il trattino [-] rappresenta il punto di congiunzione tra la prima pagina e l'ultima, il «punto fermo [.]», invece, interrompe una sezione di pagine per aprirne un'altra. Chiude la citazione il «punto fermo [.]».

Forniamo un esempio di citazione bibliografica su scheda che comprenda tutti gli elementi sopra elencati:

MOORE, Carey A.,	<i>Sigla di divisione</i>
«Eigth Questions Most Frequently Asked about the Book of Esther», <i>BR</i> 3,1 (1987) 16-21.28-31.	
<i>Sigla della Biblioteca</i>	

4.3.3.2.3. Scheda bibliografica per citare contributi in un'opera

a) In alto sulla sinistra, il «COGNOME» dell'autore scritto in *lettere maiuscole* e separato con la virgola il «Nome» con la prima lettera maiuscola e le altre minuscole [non con la sola iniziale, se è indicato scriverlo per intero]; due o più autori saranno separati tra loro da un «trattino [-]»; segue il separatore: «virgola [,]»

b) al di sotto dell'autore, il « «Titolo [.] Sottotitolo» » separati da un punto racchiusi tra le «virgolette [«»]». Le indicazioni devono essere reperite non dall'indice ma dalla pagine dove l'articolo ha inizio.

c) segue, separato da una «virgola [,]» e dalla preposizione «in: » il «Nome» dell'autore o curatore con la prima lettera maiuscola e le altre minuscole [se è indicato, scrivere il «nome» per intero], e, separato da uno spazio [] il «COGNOME» dell'autore o curatore scritto in *lettere maiuscole*; due o più autori saranno separati tra loro da un «trattino [-]»; accanto al nome di un curatore di un volume in collaborazione o di un'antologia si porrà l'indicazione «a cura di» [«éd. / édd.» per le opere francesi, «ed. / edd.» per le opere inglesi, «Hrsg.» per le

opere tedesche]; segue il separatore: «virgola [,]»; segue il «Titolo» ed il «Sottotitolo» uniforme dell'opera [sottolineato o corsivo];

d) segue, separata da una «virgola [,]», la denominazione della «collezione o collana» e il suo relativo «numero» [in cifre arabe] a cui appartiene l'opera.

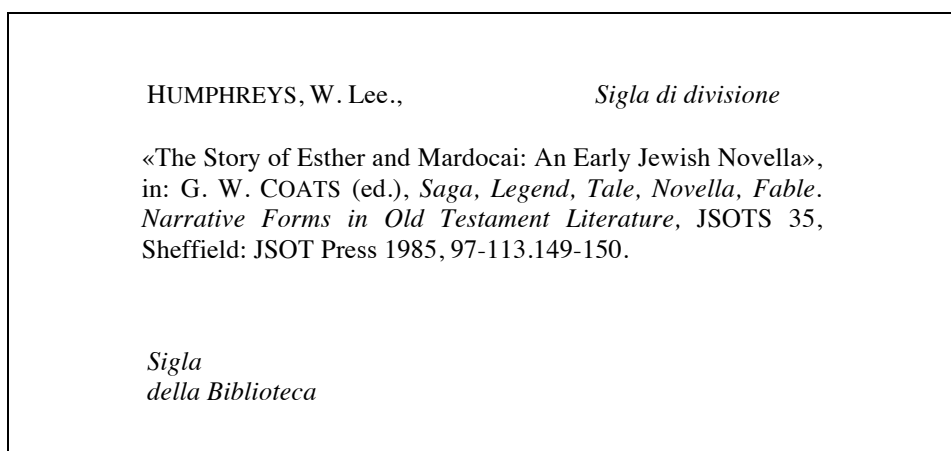
e) segue, separata da una «virgola [,]» la «città»

f) segue, separata da «due punti [:]», la casa editrice

g) segue, separato da «uno spazio []» l'anno di edizione a cui va posto, in apice, il numero di edizione a cominciare dalla seconda, a sinistra o a destra dell'anno

h) infine, seguono, separate da una «virgola [,]», le indicazioni relative alle pagine. Chiude la citazione il «punto fermo [.]».

Forniamo un esempio di citazione bibliografica su scheda che comprenda tutti gli elementi sopra elencati:



4.3.4. Esempi di compilazione di una bibliografia a partire da repertori o riviste bibliografiche

Forniamo tre esempi tratti da tre elenchi bibliografici: il primo generale di tutte le scienze teologiche [Ephemerides Theologicae Lovanienses=ETL], il secondo del mondo biblico [Elenchus Bibliographicus Biblicus of Biblica=EBB], il terzo del mondo della Spiritualità [Bibliographia Internationalis Spiritualitatis=BIS].

4.3.4.1. Come ricercare su un elenco bibliografico?

La prima operazione da attuare consiste nel riportarsi al sommario o indice tematico o indice sistematico dei contenuti dell'elenco. Generalmente collocato all'inizio del volume dell'elenco bibliografico ha lo scopo di presentare le sezioni tematiche entro le quali è stata suddivisa la bibliografia. ogni elenco bibliografico incrocia due criteri di ricerca: il primo tematico, organizzato, appunto, nell'indice tematico, il secondo progressivo e numerico [da 1...]. Questo secondo criterio consente la più facile reperibilità della citazione con rimandi all'interno dello stesso elenco oppure ad annate precedenti.

La seconda operazione vuole guardare all'apparato delle abbreviazioni del titolo di riviste, di collane, di dizionari... che generalmente sono collocate tra l'indice tematico e l'elenco bibliografico vero e proprio. Nel caso di ETL occorre consultare l'annata del 1980 alla pagg. 454*-455*, preferendo in genere presentare il titolo completo della rivista o periodico.

La terza operazione consiste nell'individuare i criteri di stesura della bibliografia di ogni elenco. Questo momento è il più complesso, perché spesso non vengono enunciati teoricamente i principi di compilazione bibliografica, e occorre desumerli induttivamente, con la pratica. Analizzeremo degli esempi tratti dai tre elenchi e noteremo le differenze nell'impostazione tipografica degli elementi della citazione.

4.3.4.2. ETL: esempi da t. LXIII, 1987 pagg. 280*-281* [5960-6003]

4.3.4.2.1. Citazione di libro [es. 5974]

a) L'autore: il «**Cognome**», poi l'abbreviazione del «**N.**»ome in **grassetto**; b) Il «*Titolo*» ed il «*Sottotitolo*» separato da un «punto fermo [.]» dal «*Titolo*» in *corsivo*, e seguito da un «punto fermo [.]»; c) La «collana o collezione» ed il numero [in cifre arabe] separato dalla «collana» da una «virgola [,]» e seguito da un «punto fermo [.]» inclusi tra «parentesi tonde [()]»; d) La «Città»; e) Separata dalla «Città» da una «virgola [,]» la «Casa editrice»: nel caso ci fossero due città e relative case editrici, come nel nostro esempio, separa le due sezioni il «punto e virgola [;]»; f) L'anno di pubblicazione è separato dalla «Casa editrice» da una «virgola [,]»; g) Le pagine sono separate dall'«anno» da un «punto fermo [.]» ed espresse secondo la numerazione del testo: in numeri romani, per le pagine introduttive, in numeri arabi per le pagine di testo; queste sono separate da un «trattino [-]» e seguite da «p.» al termine della citazione.

4.3.4.2.2. Citazione di articolo di rivista [es. 5973]

a) L'autore: il «**Cognome**», poi l'abbreviazione del «**N.**»ome in **grassetto**; b) Il «*Titolo*» ed il «*Sottotitolo*» separato da un «punto fermo [.]» dal «*Titolo*» in *corsivo*, e seguito da un «punto fermo [.]»; c) Segue un «lungo trattino [—]» che sta ad indicare il contributo all'interno di un'altra opera, al posto di «in / : »; d) Segue il «Titolo completo della rivista», o abbreviato secondo la tavola di ETL 1980 alla pagg. 454*-455*; e) Separato dal «Titolo della rivista» da una «virgola [,]» l'indicazione del «numero» [in cifre arabe] del volume della rivista preceduto da «t. »; f) Separato da una «virgola [,]» l'«anno» della rivista; g) Separate da una «virgola [,]» le «pagine» [in numeri arabi] dell'articolo. Chiude la citazione un «punto fermo [.]»

4.3.4.2.3. Citazione di contributo in un'opera [es. 5983]

a) L'autore: il «**Cognome**», poi l'abbreviazione del «**N.**»ome in **grassetto**; b) Il «*Titolo*» ed il «*Sottotitolo*» separato da un «punto fermo [.]» dal «*Titolo*» in *corsivo*, e seguito da un «punto fermo [.]»; c) Segue un «lungo trattino [—]» che sta ad indicare il contributo all'interno di un'altra opera, al posto di «in / : »; d) Segue il «Cognome» [carattere normale, prima lettera maiuscola] e separata da una «virgola [,]» l'abbreviazione del «**N.**»ome; tra «parentesi tonde [()]» l'indicazione del curatore «(ed.)»; e) Separato da una «virgola [,]» il «*Titolo*» [carattere normale]; f) Separate da una «virgola [,]» le pagine del contributo in cifre arabe, seguite da un «punto fermo [.]»; g) Il rimando all'interno dell'elenco alla citazione completa dell'opera entro la quale vi è il contributo con l'indicazione « \emptyset ». Tali opere sono presentate fundamentalmente nella prima sezione bibliografica dal titolo «Repertoria. Miscellanea», ma si individuano per l'«asterisco [*]» collocato alla sinistra dell'autore: es.: [59]64 *Alberigo, G. - Jossua, J.-P. (ed.) *Il Vaticano II e la Chiesa*, 1985. \emptyset 3.

4.3.4.3. EBB: esempi da n° 5, 1989 pagg. 428-429 [7046-7071]

L'EBB accanto alle abbreviazioni delle riviste [elenco molto ampio, la quasi totalità delle riviste e collane consultate sono abbreviate] vi è l'elenco delle abbreviazioni delle città più importanti.

4.3.4.3.1. Citazione di libro [es. 7054]

a) L'autore è indicato nel seguente modo: il «**Cognome**» in **grassetto**, mentre il «Nome» se è indicato sul frontespizio viene riportato per intero, in caso contrario solo l'iniziale, in carattere normale; b) separato da una «virgola [,]» dal «Nome» segue il «Titolo» in carattere normale; separato da un «punto e virgola [;]» segue il «sottotitolo» in minuscolo; c) separato da un «punto fermo [.]» segue la «Città» o la sua abbreviazione; d) separato da uno «spazio []» segue l'«anno» di edizione; e) separata da una «virgola [,]» segue la «Casa editrice»; f) separate da un «punto fermo [.]» seguono le «pagine» in cifre arabe seguite dall'indicazione «p.»; g) separata da uno «spazio []» l'indicazione del prezzo del libro; h) separata da un «punto fermo [.]» l'indicazione della sigla internazionale «ISBN»; i) separate da un «punto fermo [.]» e da un «trattino [-]» altre indicazioni quali le recensioni indicate con una «^R» in apice; quindi la rivista, il numero, l'anno le pagine e il nome del recensore.

Nel caso si voglia citare una Miscellanea, cioè un'opera che contenga più contributi legati tra loro da un motivo, spesso attorno alla memoria di una persona [in tedesco: «Festschrift», cioè uno scritto commemorativo, in francese: «Melanges»] si fa precedere la citazione nella forma del libro da una «^F» in apice a sinistra del «COGNOME» in maiuscolo.

4.3.4.3.2. Citazione di articolo di rivista [es. 7063]

a) Precede il «*Cognome*» dell'autore in *corsivo* seguito dal «Nome»; b) Segue, separato da una «virgola [,]» dal «Nome» il «Titolo» dell'articolo; c) segue separata da «due punti e uno spazio [:]» l'abbreviazione della rivista o il titolo della rivista; d) segue il numero del fascicolo in cifre arabe; e) segue, contenuto tra «parentesi [()]» l'annata della rivista; f) infine le «pagine» in cifre arabe. Chiude la citazione il «punto fermo [.]».

4.3.4.3.3. Citazione di contributo in un'opera [es. 7040]

a) Precede il «*Cognome*» dell'autore in *corsivo* seguito dal «Nome»; b) Segue, separato da una «virgola [,]» dal «Nome» il «Titolo» dell'articolo; c) segue, separata da «due punti e uno spazio [:]» una «freccia [()]» che rimanda alla citazione completa dell'opera o nello stesso volume della bibliografia o a volumi precedenti con l'indicazione del «numero» della citazione in cifre arabe; d) segue l'indicazione del titolo l'opera a cui rimanda [dizionario, enciclopedia, miscellanea...]; e) segue l'indicazione del «volume» dell'«anno» e delle «pagine» in cifre arabe. Chiude la citazione un «punto fermo [.]».

4.3.4.4. BIS: esempi da n° 24, 1989 pagg. 74-75 [1370-1409]

4.3.4.4.1. Citazione di libro [es. 1395]

a) Il «COGNOME» MAIUSCOLETTO e separato da una «virgola [,]» il «Nome» con carattere normale, separata da una «virgola »[,]» l'indicazione del curatore «ed.»; b) separato da una «virgola [,]» il «Titolo» in *corsivo*, e separato da un «punto fermo [.]» il «Sottotitolo» in carattere normale; c) separata da un «punto fermo [.]» l'indicazione della «Città» di edizione [quando ve ne fossero più d'una, queste separate da un «trattino [-]»]; d) separata da una «virgola [,]» la «Casa editrice»; e) separato da una «virgola [,]» l'«anno» di edizione in cifre arabe; f) separata da una «virgola [,]» l'indicazione delle «pagine» con l'annotazione posta al termine « p.»; g) separate da una «virgola [,]», le «dimensioni» del libro seguite

dall'annotazione «cm.»; *h*) fra «parentesi tonde [()]» l'indicazione della «Collana o collezione». Chiude la citazione un «punto fermo [.]».

4.3.4.4.2. Citazione di articolo di rivista [es. 1383]

a) Il «COGNOME» MAIUSCOLETO e separato da una «virgola [,]» il «Nome» con carattere normale; *b*) separato da una «virgola [,]» il «Titolo» in corsivo; *c*) separato da un «punto fermo [.]» dal «titolo» segue un «trattino [-]» per indicare il passaggio dalla parte [=articolo] al tutto [=rivista]; *d*) segue l'«abbreviazione della rivista» in corsivo; *e*) segue il «numero del fascicolo» in cifre arabe separate da uno spazio dall'«abbreviazione della rivista»; *f*) segue l'«annata» della rivista collocata tra «parentesi tonde [()]»; *g*) infine l'indicazione delle «pagine» in cifre arabe. Chiude la citazione un «punto fermo [.]».

4.4. DALLE SCHEDE BIBLIOGRAFICHE ALLE SCHEDE DI CONTENUTO: LA COMPILAZIONE DI UN ARCHIVIO

Occorre ora passare allo stadio successivo del lavoro, da una conoscenza sommaria dello stato attuale della ricerca ad una conoscenza approfondita:

«La differenza tra questo stadio del lavoro scientifico e quello della conoscenza dello stato attuale della ricerca sul tema scelto sta [...] nel fatto che qui ci si accontenta più di un'informazione sommaria e acritica del lavoro svolto prima di noi, ma si tenta, per quanto è possibile, una raccolta esaustiva e una lettura critica di tutti i contributi dati dagli autori direttamente o indirettamente sul tela scelto».²⁴

Giunti a questo punto, dopo avere raccolto tutto il materiale relativo alla ricerca che si vuole condurre, necessita una riflessione che imposti l'itinerario di lettura, di organizzazione dei dati e del materiale che man mano si presenterà. È importantissimo partire con il piede giusto, per evitare di trovarsi a metà dell'opera ed accorgersi di avere sbagliato l'impostazione del lavoro.

4.4.1. Che ordine seguire nella lettura?

«Prima d'iniziare la lettura è conveniente dividere le schede bibliografiche, sulla base *approssimativa* dei titoli delle opere, secondo un ordine che prepari alla lettura, cioè secondo il *contenuto* (per es.: *a*. opere che riguardano tutto il tema; *b*. opere di critica e commento delle fonti; *c*. opere che riguardano il tal punto, il tal personaggio, ecc.) e, all'interno della divisione di contenuto, secondo la *forma* (per es.: *a*. opere originali, che danno un contributo nuovo o che suscitano riflessioni e idee; *b*. contributi, che, pur non avendo niente di nuovo, sono delle sintesi precise e complete della problematica che ci interessa; *c*. libri o articoli che ripetono ciò che è già stato detto, ecc.) e *cronologicamente* (dalle opere più antiche alla più recenti). Secondo queste divisioni, la lettura s'inizierà dalle opere più importanti e più recenti fino ad arrivare alle più antiche e meno importanti. Nel caso però che la letteratura raccolta fosse poca (o dovesse essere ridotta, come nelle Esercitazioni di Seminario e di Licenza) si può seguire più comodamente, l'ordine cronologico. Del resto le circostanze concrete in cui si situa la nostra ricerca (città, università, facoltà, istituto e rispettive biblioteche più o meno ricche di volumi, più o meno comode e, soprattutto, più o meno lontane dalla nostra abitazione) ci condizionano nell'ordine della lettura».²⁵

²⁴ R. FARINA, *op. cit.*, 91.

²⁵ R. FARINA, *op. cit.*, 91-92.

4.4.2. Cosa leggere?

«Bisogna considerare l'indole del nostro lavoro. Per la tesi dottorale e per l'Esercitazione del Seminario di ricerca bisogna leggere tutti i contributi reperibili. Per l'Esercitazione di Licenza è sufficiente la lettura delle opere più significative tra le più recenti o una scelta di opere fatta con l'aiuto del professore, a meno che la limitazione del tema consenta una lettura esaustiva di tutto ciò che lo riguarda. Per l'Esercitazione di Seminario si leggeranno le opere indicate dal professore».²⁶

4.4.3. Come leggere?

a. Suggerimenti generali:

«In genere di un'opera si farà una sola lettura, a meno che l'importanza o la difficoltà di essa non ne richiedano una prima e una seconda lettura. Per taluni contributi, palesi ripetizioni di altri, sarà sufficiente una lettura veloce o anche una cosiddetta lettura «diagonale», una lettura cioè che attraversi il libro diagonalmente scegliendo dall'indice le parti da leggere. — In genere però la lettura sarà critica e approfondita: l'opera sarà, più che letta, «studiata»».²⁷

b. Come penetrare le intenzioni espresse mediante il testo?

«Tenendo sempre presente lo scopo della ricerca, si tenterà di scoprire e penetrare di un autore, di un'opera: *a)* la problematica principale e secondaria; *b)* la tesi o lo scopo principale o secondario; *c)* gli argomenti; *d)* le radici, le motivazioni nascoste, che muovono le sue argomentazioni, le sue preferenze. Ci si porrà in dialogo con l'opera che si sta leggendo, chiedendosi: che cosa posso accettare delle opinioni dell'autore? come procederà l'autore nel prossimo capitolo? quali conseguenze tirerà da quanto ha scritto finora? che cosa intende egli con questo o quel concetto? posso confermare quel che ho letto con qualche esempio? Oppure: quel che l'autore dice concorda con quanto io so ed ho sperimentato? che cosa l'autore dovrebbe ancora chiarire? che cosa devo io rifiutare della sua esposizione?».²⁸

c. Come leggere rapidamente un libro e suo procedimento di lettura:

a) punto di partenza è il frontespizio, osservando la titolazione completa del libro, titolo e sottotitolo. Questa è la prima porta di accesso al contenuto e al messaggio del libro; dal titolo, se è esplicativo, si possono cogliere delle mete a cui tende, l'oggetto centrale che verrà presentato... soprattutto a partire dal titolo è possibile già porre delle domande al libro stesso. *b)* il secondo sguardo si porta all'indice o se esiste il sommario [forma ristretta dell'indice], lo si analizza partendo dalle sue delimitazioni più ampie, passando di volta in volta alle sue delimitazioni più analitiche. Fermandosi sull'indice è già possibile intuire l'impalcatura del ragionamento, le scelte dell'autore per lo svolgimento del tema... Se il lettore è un lettore esperto, allora, l'inquadratura del problema apparirà con maggiore chiarezza già a questo livello esterno alla lettura. *c)* il terzo momento guarda alla lettura dell'«Introduzione», della «premessa», del «prologo» del libro: questa ha lo scopo di guidare il lettore nella lettura, di aprire il suo interesse all'argomento trattato. Pertanto, l'Introduzione aiuterà ad definire meglio l'interesse dell'autore attraverso il quale vuole guidare il suo lettore. *d)* infine si leggerà la «Conclusione», che propone, in genere, un bilancio dei risultati raggiunti e focalizza con maggior chiarezza di contenuto le finalità prefissate. Questi momenti

²⁶ R. FARINA, *op. cit.*, 92.

²⁷ R. FARINA, *op. cit.*, 92.

²⁸ R. FARINA, *op. cit.*, 92.

definiscono l'orizzonte di una prima lettura «esterna» del libro, se si vuole passare al secondo momento, con una lettura «interna», occorre scegliere in direzione di due tipi di lettura, una «diagonale», interessata ad alcune parti del libro, e una «globale», la classica lettura corsiva del libro stesso.

4.4.4. Che cosa schedare?

«Avuto in mano un libro, un articolo, ecc., se ne farà, se ancora non lo si ha, la scheda bibliografica o se ne verificheranno, e caso mai correggeranno e completeranno, i dati di quella che si ha già. Si schederà, quindi, a mano a mano che procede la lettura, tutto ciò che interessa direttamente e indirettamente il tema scelto. Le riflessioni che susciterà in noi questa lettura saranno notate anch'esse su schede di contenuto, separatamente. La schedatura potrà essere semplificata se, essendo noi i possessori del libro o dell'articolo, potremo segnarvi a matita quelle parti, quelle pagine, quelle parole, che c'interessano».²⁹

4.4.5. La dimensione dialogica in un lavoro di ricerca

a. L'interazione nella lettura:

«E' soprattutto l'atteggiamento dialogico verso ciò che si legge che suscita quelle che diciamo «riflessioni personali sul tema, sulle fonti, sugli autori moderni». Il dialogo comporta infatti un momento passivo (epperò sempre vigile, critico) di solito, per comprendere, e un momento attivo di interrogazione, per penetrare, mettere a confronto, valutare. Il lettore interroga e viene interrogato, critica e viene messo in crisi da ciò che legge. La sua lettura è critica e autocritica: critica di ciò che legge, autocritica di ciò che egli sa già di quanto legge, dei suoi pre-giudizi al riguardo, della mentalità e del metodo che egli porta nella lettura. Il risultato di una lettura dialogica delle fonti e degli autori è [...] non solo la comprensione di essi, ma anche il sorgere in noi di riflessioni personali che ci portano ad essere attivi, cioè: *a*) non ad una mera accumulazione quantitativa, ma qualitativa di materiale, cioè ad una vera elaborazione di esso (le idee non saltano fuori dal materiale raccolto, spontaneamente, come Pallade dalla testa di Zeus!); *b*) ad una verifica delle nostre ipotesi di lavoro, dello schema ipotizzato con la riflessione sull'enunciato del tema scelto; *c*) forse ad un ridimensionamento del tema scelto; *d*) alla formulazione di sintesi parziali, che sono la premessa migliore per arrivare alla formulazione ed elaborazione dello schema definitivo del lavoro; *e*) alla formulazione ed elaborazione appunto dello schema definitivo del lavoro scientifico che si sta svolgendo».³⁰

b. La convergenza tra la schedatura di contenuto dei libri e la finalità della propria ricerca: il ruolo della riflessione personale:

«La riflessione personale, risultante dalla lettura e schedatura delle fonti e degli autori moderni, ha tre momenti successivi: 1) c'è prima la *riflessione concomitante*, quella che s'accompagna naturalmente ad una lettura critica, attiva e dialogica; 2) c'è poi, alla fine della raccolta del materiale, la *riflessione di sintesi generale*, quella che, passando in rassegna una per una tutte le schede di contenuto delle fonti, degli autori, delle riflessioni, dà loro un titolo (o lo conferma o lo ridimensiona, se l'aveva già dato in precedenza) che corrisponda il più fedelmente possibile al loro contenuto, e che, attraverso questi titoli, riuniti insieme, arriva alla formulazione dello schema o indice del lavoro la traccia precisa della prima stesura; 3) tra il momento di riflessione concomitante e quello di sintesi generale, anzi a spezzare qua e là la lettura e schedatura delle fonti e degli autori moderni e

²⁹ R. FARINA, *op. cit.*, 93.

³⁰ R. FARINA, *op. cit.*, 993.

la riflessione ad essa concomitante, si collocano alcuni (uno o due o più) momenti di *riflessione di sintesi parziale*».³¹

4.4.6. La scheda di contenuto

La scheda di contenuto può essere distinta in due categorie fondamentali: quelle relative alla trascrizione di citazioni dirette, e quelle contenenti le riflessioni personali, riassunti, sintesi... finalizzati alla propria ricerca. Queste ultime fanno da ponte tra la letteratura esistente sull'argomento ed una propria elaborazione personale nel lavoro di ricerca.

4.4.6.1. I formati della scheda

«Due sono i formati più in uso, ambedue considerati internazionali: il formato internazionale 150x100 mm e il formato internazionale UNI A6 148x105 mm. [...] E' preferibile scrivere solo sul *recto* o lato anteriore della scheda. Ragioni diverse da quelle ivi indicate possono indurre ad adoperare la scheda su tutte e due le «facce»; lo si faccia dopo avere scritto sul *recto* si giri la scheda non da destra verso sinistra, ma dall'alto verso il basso, in modo da avere la linea marginale verticale sempre a sinistra, e così si scriva sul *verso*. [...]

Questo tipo di scheda descritto sarà lo stesso per le fonti, gli autori moderni e le nostre riflessioni personali. La distinzione tra di loro potrà essere fatta adoperando per ognuno dei tre gruppi schede di colore diverso oppure ponendo sulla scheda in alto a sinistra una sigla (F per le fonti, A per gli autori moderni, R per le riflessioni personali) o un segno particolare».

4.4.6.2. Come compilare una scheda di contenuto?

4.4.6.2.1. La preparazione della scheda

«Sul *recto* o lato anteriore della scheda si traccino tre linee marginali, due orizzontali (per il titolo e la citazione) e una verticale (per la sigla e le pagine); lo si faccia in modo che lo spazio tra le due linee orizzontali (riservato alla citazione) tagli la linea verticale a sinistra e sia limitato a destra da uno o due linee verticali che delimitano uno spazio più piccolo (riservato ai rimandi). Sul *verso* o lato posteriore si tracci soltanto una linea marginale a sinistra (per la pag.). Gli spazi delimitati da queste linee abbiano una dimensione tale che consenta loro di contenere chiaramente titolo, citazione, pagina, ecc. Le linee si pongano in risalto tracciandole col colore più adatto a quello della scheda, tenendo anche conto del fatto che il contenuto della scheda sarà scritto in nero: e quindi le linee si traccino, per es., in rosso su schede bianche, in verde o blu su schede rosa, ecc.»³²

4.4.6.2.2. Dove scrivere sulla scheda di contenuto?

«Sul *recto* (fig. 8, 10-12) si scriverà: *a*) la sigla (F,A,R), in alto a sinistra; *b*) il titolo, in alto al centro (fig. 10-12); *c*) il numero progressivo, in cifre arabe, in alto a destra, quando il *recto* della scheda non basta a contenere il brano che si sta scrivendo (fig. 12-13); *d*) al di sotto del titolo, la citazione, cioè i dati precisi che indicano la provenienza del passo trascritto o comunque oggetto della propria riflessione (fig. 10-12); *e*) a destra della citazione, il rimando (attraverso il titolo o per mezzo di qualche segno convenzionale) ad altre schede, che trattino dello stesso punto, dello stesso passo o che ne possano aiutare l'interpretazione, ecc. (fig. 10,12,14); *f*) al di sotto della citazione e occupante lo spazio più ampio della scheda, il testo del passo della fonte o dell'autore moderno o la nostra riflessione (fig. 10-12); *g*) la pagina o le pagine della fonte o dell'autore moderno, a sinistra

³¹ R. FARINA, *op. cit.*, 93-94.

³² R. FARINA, *op. cit.*, 114.

della linea marginale verticale, in corrispondenza al cambio di pagina indicato nel testo da una doppia sbarra (fig. 10,12)

Sul *verso* (fig. 12) si scriverà: *a*) in alto a destra, il numero progressivo in cifre arabe, stante ad indica la continuazione del testo dal *recto* della scheda; *b*) immediatamente al di sotto del bordo superiore della scheda, la continuazione del testo della fonte o dell'autore moderno o della riflessione; *c*) a sinistra della linea verticale, la pagina o le pagine della fonte o dell'autore, in corrispondenza al cambio di pagina indicato nel testo da una doppia sbarra». ³³

4.4.6.2.3. Che cosa scrivere sulla scheda di contenuto?

«Gli elementi essenziali della scheda di contenuto sono il titolo, la citazione, il testo. L'ordine in cui devono essere scritti è: prima il testo, poi la citazione, alla fine il titolo.

1) *Il testo*

La scheda deve contenere un solo pensiero: «Più esattamente, diciamo ora che essa deve contenere un pensiero *completo*, e un *solo* pensiero completo. Avere chiara l'idea di che cosa sia un pensiero insieme *unico* e *completo*, non sembra sia cosa molto facile, se dobbiamo credere all'esperienza. In ogni caso tale idea deve basarsi su precisi dati logici, e non su aspetti esteriori. L'*unicità* del pensiero non consiste, evidentemente, nella brevità delle parole che lo esprimono: un pensiero può essere *unico*, anche se occorrono molte parole per esprimerlo. [...]. Per esprimere con esattezza questi requisiti, diciamo che il pensiero espresso nella scheda deve possedere, *in senso logico*, la *minima estensione* (per questo è "unico"), e insieme la *massima comprensione* (per cui si dice "completo"). in altri termini esso deve riferirsi ad un *solo argomento* (un oggetto, un problema, ecc.) *considerato da un solo punto di vista* (sia questo generale o particolare), ma, questo punto di vista, *deve dire tutto* quello che c'è da dire» [Corallo, *Il lavoro* 127] La scheda deve contenere inoltre quel tanto di contesto che aiuti ad evitare equivoci e malinterpretazioni.

Le *trascrizioni alla lettera* delle fonti e degli autori moderni si facciano sulle schede rispettive destinate alle fonti e agli autori (F, A) senza preamboli o spiegazioni, né si racchiudano tra virgolette (fig. 10,12-13). Il cambio di pagina sia indicato con una doppia sbarra (anche tagliando a metà la parola, se è il caso) nel testo e con il numero della pagina al margine sinistro (fig. 10,12). I *riassunti*, le sintesi, gli schemi, le tabelle del contenuto di passi delle fonti o degli autori moderni si scrivano invece sulle schede destinate alle riflessioni personali (R). [...]

2) *La citazione*

La citazione sarà posta al di sotto del titolo e tra due linee orizzontali che le danno risalto, così che cada immediatamente sotto l'occhio. Essa deve indicare con esattezza la provenienza del testo oggetto delle nostre riflessioni per quel che riguarda le schede di riflessione personale.

La citazione fa riferimento alla scheda bibliografica corrispondente (che si ha già o si compila prima di iniziare la schedatura) della fonte o dell'autore moderno; contiene perciò soltanto i dati essenziali atti a identificare il testo trascritto mediante la scheda bibliografica, la quale invece contiene tutti i dati necessari.

3) *Il titolo*

L'«intitolazione» delle schede di contenuto, soprattutto di quelle delle fonti, è il punto più delicato e più importante non solo nella raccolta del materiale, ma in tutto il processo del lavoro scientifico. E' un lavoro di mediazione e d'interpretazione che costruisce, pezzo per pezzo, lo scheletro, l'impalcatura del lavoro scientifico che si sta svolgendo.

Per questo motivo è consigliabile dare il titolo alle schede delle *fonti* non volta per volta, mano a mano che si compilano, ma soltanto alla fine della raccolta di tutto il materiale. Quando si avranno raccolte davanti e separate tra loro le schede bibliografiche (fonti e

³³ R. FARINA, *op. cit.*, 114.

autori moderni), quelle di contenuto (fonti, autori moderni, riflessioni personali), si prenderanno in mano, una per una, le schede di contenuto delle fonti e, dopo un'attenta lettura, si darà loro il titolo. Per gli *autori moderni* e le *riflessioni* il titolo della scheda di contenuto va scritto immediatamente dopo la trascrizione del passo che interessa, perché non ci sfugga il motivo (=il titolo) che ci ha indotti a trascrivere il passo o a stendere per iscritto la nostra riflessione. Per questa stessa ragione talvolta conviene fare un'eccezione alla regola che abbiamo dato al riguardo delle *fonti*: quando pensiamo che l'interpretazione, l'intuizione che abbiamo avuto possa col tempo sfuggirci, scriviamo pure subito il titolo sulla scheda, ma a matita». ³⁴

4.5. ORDINAMENTO DEL MATERIALE RACCOLTO




4.5.1. Le schede bibliografiche

Le schede bibliografiche devono essere distinte in due sezioni fondamentali: per ordinamento alfabetico e per argomento. L'individuazione delle sezioni tematiche entro le quali collocare le schede bibliografiche scaturisce a mo' di progetto all'inizio della schedatura, come ampliamento o riduzione durante la schedatura, come struttura definitiva solo al termine. Si consiglia di organizzare tutte le schede tenendo conto della distinzione tra fonti e le opere di autori moderni; la suddivisione nello schedario sarà tematica, all'interno della quale le schede devono essere organizzate alfabeticamente. Per questo motivo, è importante che al termine della ricerca bibliografica si individuino i capitoli fondamentali attorno ai quali organizzare una bibliografia ragionata. Questo dà la possibilità di reperire i riferimenti bibliografici immediati lungo la stesura del proprio lavoro.

4.5.2. Le schede di contenuto

«Le *schede di contenuto* dovranno essere raggruppate secondo il titolo: si troveranno così riunite assieme tutte le schede, siano esse delle fonti o degli autori moderni o delle riflessioni, che hanno ricevuto uno stesso titolo (di qualche titolo si avrà forse una sola scheda!); e, dopo aver dato un ordine logico ai titoli raccolti, si ordineranno i gruppi di schede secondo quest'ordine logico dato ai titoli. Si avrà così: *a*) il materiale ordinato e pronto per l'elaborazione; *b*) un abbozzo dello schema del lavoro da svolgere, risultante dall'ordine logico dei titoli delle schede». ³⁵

CLASSIFICAZIONE DELLE SCHEDE DI CONTENUTO:

Intitolazione delle schede		Raggruppamento delle schede secondo i titoli		Ordinamento logico dei titoli		Ordinamento dei gruppi di schede secondo l'ordine logico dei titoli
----------------------------------	---	---	---	-------------------------------------	---	---

4.5.2.1. Criteri di ordinamento

4.5.2.1.1. Ordine alfabetico

³⁴ R. FARINA, *op. cit.*, 123-126.

³⁵ R. FARINA, *op. cit.*, 129.

«L'ordine alfabetico è determinato dalla prima parola della scheda (autore o titolo), e più particolarmente dalle singole lettere che, procedendo da sinistra a destra, compongono la prima parola, detta perciò *parola d'ordine*. Quando la prima parola sia comune a due o più schede, l'ordine è determinato dalla seconda parola, e, via via, dalla terza, quarta, ecc.».³⁶

4.5.2.1.2. Ordine logico

«L'ordine alfabetico sopra descritto è molto utile per la catalogazione delle schede bibliografiche. Per le schede di contenuto esso offre non poche difficoltà: *a*) non è sempre facile trovare la *parola d'ordine* adatta; *b*) talvolta argomenti del tutto disparati vengono a trovarsi uniti sotto la medesima parola o, al contrario, idee affini si trovano separate (per es.: affetto, amore, amicizia, carità, ecc.); *c*) talvolta non si riesce a trovare ciò che si è schedato, perché non ci si ricorda sotto quale parola lo si è schedato; *d*) le sottodivisioni nell'ambito dello stesso titolo sono talvolta ancora più difficili da realizzare che non gli stessi titoli.

Più adatto alle schede di contenuto è l'ordinarle secondo uno schema logico. Ciò può farsi in due modi. Il primo modo è quello di ricavare lo schema logico dal materiale raccolto, cioè dai titoli delle stesse schede, così come abbiamo detto sopra. Possiamo dirlo perciò un sistema *a posteriori* (corrispondente grosso modo al catalogo per soggetti delle biblioteche), molto pratico e utile per chi classifica materiale *per uno scopo immediato* (l'Esercitazione, la tesi dottorale, un libro, ecc.), consigliabile a tutti quelli che curano uno schedario *strettamente specializzato*, comprendente una sola materia, abbastanza ristretta. Il limite (se così possiamo chiamarlo) di questo sistema è nello scopo stesso che si propone: il materiale, raccolto per un determinato tema e classificato secondo uno schema corrispondente al materiale e al tema stessi, non si adatta in futuro, dopo la sua utilizzazione immediata (per l'esercitazione, la tesi dottorale, o per il libro), ad essere facilmente sfruttato per altri tema o per altri scopi.

L'altro modo è quello di inserire il materiale, mano a mano che lo si raccoglie, in uno schema logico presupposto, in una classificazione *aprioristica* dello scibile. Questo sistema (corrispondente al catalogo per classi delle biblioteche), pur non essendo adatto perciò alla ricerca propriamente detta, che di per se stessa è strettamente specializzata, è però utile, specialmente nella sua espressione principe, quella della *classificazione decimale*, per l'organizzazione e la classificazione del materiale già sfruttato, di quello che non si ha tempo di sfruttare immediatamente, di tutto ciò che si legge, si pensa, si scrive.

Il sistema di classificazione decimale, inventato nel 1875 dal bibliotecario americano Melvil Dewey, diffuso in Europa soprattutto nell'adattamento dell'«Insitut International de Bibliographie de Bruxelles» col nome di *Classificazione decimale universale*, è destinato per sé alla classificazione degli stampati nelle grandi biblioteche. Lo descriviamo qui brevemente non perché riteniamo che esso si debba adottare letteralmente, ma perché esso «rappresenta come un massimo ideale al quale ciascuno può ispirarsi nella creazione del proprio metodo. Il sistema del Dewey (fig. 24) parte dalla divisione di tutto lo scibile in *10 classi* fondamentali, numerate da 0 a 9, le quali a loro volta sono divise in *99 divisioni*, numerate da 00 a 99, le quali sono a loro volta divise in *999 sezioni*, numerate da 000 a 999. Questi 999 numeri, corrispondenti ad altrettanti soggetti, possono essere aumentati fino all'infinito suddividendoli ancora in sottosezioni o in altre ripartizioni; questa possibilità di espansione è uno dei pregi del sistema, unito a quello di una facile mnemonica, per il frequente ricorrere dello stesso numero indicante lo stesso soggetto.

Le *10 classi* fondamentali sono:

0 Opere generali	5 Scienza pura
1 Filosofia	6 Scienza applicata
2 Religione	7 Belle arti
3 Sociologia	8 Letteratura
4 Filologia	9 Storia». ³⁷

³⁶ R. FARINA, *op. cit.*, 135.

³⁷ R. FARINA, *op. cit.*, 139-140.

5. ABBOZZO DELLO SCHEMA DI LAVORO, PRIMA STESURA, CORREZIONE E REDAZIONE DEFINITIVA

5.1. ABBOZZO DELLO SCHEMA DI LAVORO

5.1.1. Procedimento nella formulazione dello schema del lavoro

Dopo la scelta del tema, la conoscenza dello stato attuale delle ricerche, la raccolta del materiale, si è in grado di comporre uno schema del proprio lavoro; tale schema deve essere confrontato e verificato:

«Per prima cosa bisogna sottoporre lo schema, risultante dalla raccolta del materiale, ad attento esame e riflessione per scoprire ciò che vi manca, per riempirne i vuoti, per *completarne* le parti. L'aiuto del professore o dell'esperto, la lettura di monografie che trattano di argomenti simili può essere in ciò di valido aiuto. [...]

In secondo luogo lo schema, risultante dalla raccolta del materiale e completato nelle sue lacune, sarà posto a confronto con l'enunciato del tema scelto, *eliminando* decisamente tutto ciò che non è pertinente con esso. Taluni punti che sono palesemente fuori tema, andranno però svolti ugualmente, perché possono aiutare la comprensione di altri punti dello schema o en sono come le premesse. Per essi si deciderà poi, nella stesura definitiva, se inserirli nel corpo della trattazione o nelle appendici o se scartarli del tutto. Anche in questo secondo momento, dell'eliminazione, sarà utile l'aiuto del professore.

In terzo luogo, a giudizio del ricercatore e secondo l'indole del lavoro, sarà forse opportuno distinguere talvolta, in qualche modo, dagli altri i punti dello schema, completato e ridimensionato, che sono soltanto ipotesi di lavoro o che hanno una documentazione poco consistente (è il caso, per es., di qualche punto dello schema derivato da sole schede di contenuto di autori moderni o di riflessione personale)».³⁸

5.1.2. Caratteristiche dello schema

«Esso avrà, per quanto possibile, le seguenti caratteristiche. 1) *Chiarezza*. La chiarezza e a perspicuità della prima stesura e della redazione definitiva dipendono in massima parte da una chiara divisione e disposizione dello schema del lavoro. Del resto, se il tema è chiaramente compreso e il materiale è intimamente elaborato, non deve essere difficile la stesura di uno schema chiaro e preciso. — 2) *convergenza verso lo scopo*. Il segreto della chiarezza sta appunto nella disposizione di ciascuna parte verso lo scopo, nel fare in modo che ciascun punto dello schema, insieme agli altri, porti naturalmente allo scopo enunciato nel tema del lavoro. — 3) *Coerenza*. Le varie parti o punti o paragrafi dello schema siano collegati tra loro, si preparino e si completino vicendevolmente e si svolgano in logica conseguenza l'uno dall'altro, così da formare un tutto organico, risultante non dalla giustapposizione delle parti, ma dalla loro connessione e coerenza logica. — 4) *Conformità con lo scopo*. La disposizione dello schema deve esser tale da far risaltare quel che è più importante e lasciare quasi in penombra quel che è accessorio. — 5) *Trattazione completa*. Lo schema deve, per quanto possibile e nei limiti proposti, considerare il tema da ogni punto di vista. — 6) *Eleganza*. Nella ripartizione dello schema si osservi una certa simmetria».³⁹

5.2. PRIMA STESURA DEL LAVORO

³⁸ R. FARINA, *op. cit.*, 145-146.

³⁹ R. FARINA, *op. cit.*, 146.

«Che cosa si intende per «prima stesura»? Alcuni nella prima stesura badano soprattutto alla *sostanza* di ciò che scrivono, cioè alla compiutezza, all'ordine, alla chiarezza, alla precisione dei concetti, rimandando alla redazione definitiva la cura degli elementi formali, cioè dello stile, della concatenazione dei pensieri, della concisione e dell'apparato tecnico-critico (citazioni, note, abbreviazioni, ecc.). Altri si accingono alla prima stesura come ad una stesura definitiva, badando alla sostanza e curando gli elementi formali, correggendo e limando mano a mano che scrivono, disposti e coscienti della necessità di rivedere e riscrivere poi quanto crederanno opportuno. E' questione di temperamento e di abitudini di lavoro, diversi da ognuno di noi. Preferiamo comunque dare qui solo alcune norme generali riguardanti la prima stesura intesa nel primo senso, con accenni indispensabili su alcuni elementi formali, per i quali rimandiamo a quanto diremo esaurientemente più avanti.

1. Si cominci, in genere, col primo punto dello schema, ma, se lo si crede opportuno, si può iniziare con quel punto dello schema che ci sembra più importante o che abbiamo più chiaro davanti agli occhi. [...]

2. Del primo punto, o di quello scelto per iniziare, si farà, in base alle schede del gruppo corrispondente, un ulteriore schema o sottodivisione, che serva da traccia immediata per iniziare a scrivere.

3. La difficoltà principale sta nel passaggio dalla scheda (soprattutto delle fonti e degli autori moderni) alla stesura del nostro testo. «la stesura, innanzitutto, non deve essere una pura *trascrizione* delle schede, ma una loro *totale rielaborazione*. *Si dia la massima importanza a questo punto, in cui molti cadono, producendo lavori irsuti e disordinati*. La scheda è come il mattone della casa, e un mucchio, anche ordinato di mattoni, non è la casa. La rielaborazione darà; fra l'altro, la giusta misura a ogni pensiero: una lunga scheda potrà essere riutilizzata in due righe o in una nota, mentre un breve pensiero dovrà forse essere illustrato (non diluito!) in diverse pagine» [Corallo, *Il lavoro* 202] Se il punto che si svolge ha come base un gran numero di schede, bisognerà operare una scelta tra esse: le più importanti contribuiranno in modo decisivo alla stesura, le altre serviranno d'appoggio.

4. Vanno poi sempre e logicamente collegati fra loro i vari punti dello schema e i vari pensieri all'interno di ogni punto. Il collegamento deve essere reale, deve risultare dalla materia e dalla logica del discorso: si avrà allora un discorso chiaro e senza ambiguità.

5. Un accenno ad alcuni elementi formali: *a)* Lo stile sia adatto al tipo di lavoro che si scrive (relazione, nota, articolo, esercitazione, tesi dottorale, libro di divulgazione, ecc.) e alle persone alle quali si rivolge. In ogni caso si tenga presente che il lavoro deve essere scritto non per se stessi, ma per essere letto e capito dagli altri. *b)* Le note hanno per scopo di documentare o appoggiare o provare quanto si dice nel testo e di raccogliere quanto, pur essendo «necessario», è, nel testo, d'impedimento ad una lettura spedita o quanto possa essere utile a chiarire il testo stesso. *c)* Le citazioni sono la riproduzione letterale, inclusa tra virgolette, nel testo o nelle note, di frasi o periodi delle fonti o degli autori moderni. Le citazioni nelle note hanno lo scopo, come dicevamo, di documentare, appoggiare, provare o completare e chiarire, per mezzo del loro contenuto, quanto si dice nel testo. Le citazioni nel testo hanno lo stesso scopo, realizzato però in genere non solo per mezzo del contenuto delle citazioni, ma anche della loro caratteristica formulazione. Si faccia parco uso di citazioni, anche nel testo, a meno che l'indole del lavoro non lo esiga (per es. nel caso di un confronto di testi); nei lavori filologici i testi si citino nella lingua originale, negli altri tipi di lavoro scientifico si traducano nella lingua in cui si scrive (le poche eccezioni riguardano parole o brevi frasi ritenute indispensabili all'economia o all'indole del lavoro o intraducibili).

6. Si scriva non su quaderni, ma su fogli sciolti, del formato UNI A4 (29,7 x 21 mm[*sic!* «cm»]) o simili, di carta consistente. Si scriva su un lato solo del foglio, a spazi piuttosto larghi, lasciando, caso mai, a destra o a sinistra come si preferisce, un margine abbondante da poter poi utilizzare per le correzioni o gli inserti. Le note siano scritte non a piè pagina, ma su fogli separati, e numerate progressivamente dall'1 in avanti, capitolo per capitolo o parte per parte». ⁴⁰

5.3. VERIFICA E CORREZIONE DELLA PRIMA STESURA

⁴⁰ R. FARINA, *op. cit.*, 147-149.

«Lavori di piccola mole (relazioni, esercitazioni, note, articoli, ecc.) si sogliono scrivere, nella prima stesura, per intero prima d'iniziare la verifica e la correzione; lavori più vasti (tesi dottorali, libri, ecc.) si suole invece rivederli capitolo per capitolo o parte per parte. Lo scopo di questa tappa del lavoro scientifico è quello di preparare immediatamente la stesura definitiva, di soddisfarne le esigenze e i requisiti. [...]

La verifica e correzione della prima stesura ne riguarderà soprattutto il contenuto, la disposizione delle parti, la lingua e lo stile».⁴¹

5.4. REDAZIONE DEFINITIVA DEL LAVORO

[Cfr. fotocopia: «La nostra trattazione di svolgerà secondo questo schema»]

L'ultima tappa del lavoro è puramente *tecnica*, si tratta di definire e collocare con esattezza i diversi elementi che compongono il lavoro. Dello schema che sintetizza i diversi capitoli da trattarsi considereremo solo alcuni punti.

5.4.1. Apparato tecnico del lavoro scientifico

5.4.1.1. Citazioni

«Le citazioni sono la riproduzione letterale, nel testo o nelle note, di frasi o periodi delle fonti o degli autori moderni. Il loro scopo è quello di: *a) esporre* una dottrina, un'opinione, un fatto con le parole stesse con le quali sono stati esposti dai rispettivi autori; *b) provare* una propria affermazione a riguardo di fatti, dottrine, opinioni con la riproduzione letterale di frasi o periodi delle fonti o degli autori moderni che contengono tali fatti, dottrine, opinioni; *c contraddire* l'interpretazione di testi o l'esposizione di fatti, dottrine, opinioni da parte di altri, di questi riproducendo alla lettera frasi o periodi, dai quali si palesa l'errore, l'equivoco, l'inesattezza, ecc.; *d) confermare* le proprie affermazioni od opinioni, appoggiandole sull'autorità di altri autori, riproducendone alla lettera frasi o periodi».⁴²

5.4.1.1.1. Che cosa citare

«Tenendo conto di quello che è lo scopo delle citazioni, *non* si dovrà citare: *a)* ciò che è puramente ornamentale e decorativo; *b)* ciò che è soltanto introduzione superficiale o generica ad una materia o disciplina; *c)* ciò che della stessa fonte o dello stesso autore moderno si è già citato, oppure frasi o periodi di autori moderni che sono più o meno ripetizioni di frasi o periodi di altri autori già citati (in questo caso è sufficiente un rimando bibliografico); *d)* ciò che è ovvio e non ha bisogno di nessuna autorità che lo confermi».⁴³

5.4.1.1.2. Quando citare

«L'applicazione dei criteri d'importanza, qualità, quantità e frequenza delle citazioni nei lavori scientifici richiede particolare sensibilità ed esercizio. La povertà di citazioni può diminuire il potere di convincimento delle proprie affermazioni e rendere più difficile il dialogo tra autore e lettore. Il caso, più frequente, di citazioni troppo numerose e lunghe frena la discussione, rende difficile la lettura, gonfia innaturalmente il lavoro scientifico. [...]

Per questi motivi non si possono dare norme precise sul *quando* citare. Diamo qui tre criteri pratici a riguardo della scelta tra citazione e rimando bibliografico del testo di una fonte o di un autore moderno: *a)* il testo va citato se è necessario o almeno molto utile alla comprensione della propria esposizione, soprattutto se esso non è facilmente reperibile; se lo si può facilmente trovare, perché la fonte o l'autore moderno che lo contengono sono tra

⁴¹ R. FARINA, *op. cit.*, 149-150.

⁴² R. FARINA, *op. cit.*, 159.

⁴³ R. FARINA, *op. cit.*, 160.

le mani di tutti, basterà il rimando bibliografico, posto generalmente nella nota; *b*) i rimandi bibliografici alle opere di autori moderni non devono costituire una vana ostentazione di erudizione, essi devono essere veramente utili, aiutare cioè il lettore a studiare più ampiamente, approfondire, aggiornare una questione; *c*) i rimandi bibliografici alle opere degli autori moderni sono particolarmente utili se posti non come documentazione generica, ma specifica delle singole questioni o dei singoli passi o delle singole affermazioni (ciò suppone, è chiaro, la lettura delle opere)».⁴⁴

5.4.1.1.3. Come citare

1. Da quale edizione citare?

«1) *Da quale edizione citare?* Una risposta che valga per tutti i casi non si può dare. Gli *autori moderni* vanno citati in genere nella loro ultima edizione. Ci sono però delle eccezioni da applicarsi caso per caso, a giudizio di colui che scrive. [...] Le *fonti* devono essere citate secondo la migliore e più recente edizione critica; anche qui però l'indole del lavoro (per es. un lavoro di storia del testo) può determinare delle eccezioni a questa norma».⁴⁵

2. Quando citare letteralmente?

2) *Quando citare letteralmente* e quando riassumere o parafrasare? In genere si citerà letteralmente quando il fatto, la dottrina, l'opinione che si vogliono esporre sono importanti, quando sono espressi in una formulazione caratteristica e quando la precisione e l'indole del lavoro lo richiedono. In specie si citerà letteralmente: *a*) il passo che richiede esegesi o commento oppure che va corretto o respinto; *b*) il passo di cui bisogna dare un giudizio; *c*) il passo che dimostra l'attendibilità della fonte; *d*) il passo che illustra o conferma la propria «argomentazione».⁴⁶

3. Quando si cita occorre seguire alcuni criteri pratici che vengono rispettati lungo tutto il corso del proprio lavoro; alcuni dei quali sono: l'uso delle *virgolette*, la *riproduzione fedele del passo*, *l'ellissi*, *le interpolazioni*.

a. Le virgolette: queste vanno poste in apertura della citazione e in chiusura della stessa. Se seguono due o più capoversi è possibile riaprire ogni capoverso con le virgolette soprattutto quando il testo della citazione non si differenzia tipograficamente dal testo dell'elaborato scritto. Quando la distinzione è chiaramente enunciata dall'impostazione tipografica si possono tralasciare le virgolette di apertura per ogni capoverso.

I tipi di virgolette possono essere: «...» / "... " / "... " / "...", / '!...! / '... ' / '... ,

Nelle citazioni all'interno del testo scritto vanno operate delle scelte che appaiono strutturanti: quella più importante è la definizione del tipo di virgolette che vanno collocate in apertura e chiusura della citazione. Se il testo della citazione contiene delle virgolette, esse vanno indicate con coerenza, scegliendo tra *due* possibilità: o trascrivere il formato delle virgolette quale è presentato dal testo originale dal quale si copia la citazione [a costo di riproporre di seguito due virgolette, es.: «...«...»...»], oppure stabilire una gerarchia che va rispettata ogniqualevolta si ripresenti il caso [ad es.: «...“...‘...’...”...»].

b. La riproduzione fedele del passo da citare

«La citazione richiede esattezza e precisione nella riproduzione letterale del passo da citare. Bisogna perciò innanzitutto badare a che il cambio del contesto o l'accorciamento del passo citato non ne travisino il senso originario. In secondo luogo il passo sia prodotto

⁴⁴ R. FARINA, *op. cit.*, 161.

⁴⁵ R. FARINA, *op. cit.*, 161-162

⁴⁶ R. FARINA, *op. cit.*, 162.

fedelmente e esattamente con la lingua, lo stile, l'ortografia, la punteggiatura propri del testo originale, anche se antiquati e desueti. A questa regola fondamentale vanno fatte però le seguenti eccezioni:

1. *Punteggiatura*: eccetto il punto esclamativo e il punto interrogativo, si eliminano tutti gli altri segni di interpunzione che, facenti parte del passo citato, lo concludono. [...]

2. *Maiuscole e minuscole*. La parola iniziale di una frase citata, se viene inserita nel proprio testo così che non si trovi più all'inizio della frase, può essere scritta con l'iniziale minuscola. [...] Al contrario, una citazione può iniziare con lettera maiuscola, anche se la sua prima parola si trova nell'originale a metà frase ed è perciò scritta con l'iniziale minuscola. Se però si giudica *necessario*, anche a questo riguardo, di riprodurre il testo originale così com'è, allora bisogna rinunciare, nel primo caso, a inserire nel proprio testo la frase citata [...]; e nel secondo caso iniziare la citazione con tre punti e poi continuare con la minuscola.

3. *Sottolineato o corsivo*. Se necessario, si potranno talvolta mettere in risalto, con la sottolineatura (corrispondente al *corsivo* nella stampa), determinate parole e frasi. In questo caso si dovrà porre nella citazione, tra parentesi quadre, l'avvertimento «la sottolineatura (o il corsivo) è mia [oppure, meglio: «...è nostra»]» [...].

4. *Concordanza, coniugazione, e declinazione*. L'inserimento di una citazione (parola o frase) nella propria frase comporta, se è necessario, la rispettiva concordanza e declinazione dei sostantivi e degli aggettivi e la declinazione [*sic!* «coniugazione»] dei verbi.

Testo originale: «Egli ritiene che la tesi sia esposta in modo impreciso e, si potrebbe dire, grottesco».

Testo proprio: L'autore considera l'esposizione «imprecisa» e «grottesca».⁴⁷

c. L'ellissi

«L'ellissi od omissione, nella citazione, di una o più parole del testo originale da parte di chi scrive viene indicata con tre punti, che è opportuno porre tra parentesi quadre; non è raro infatti il caso di ellissi nel testo originale, che bisogna riportare esattamente nella citazione e fare in modo che non si confondano con le ellissi operate da noi stessi nella citazione».⁴⁸

d. Interpolazione chiarificatrice

«Per una migliore comprensione del testo citato si può e talvolta si deve fare qualche aggiunta (*interpolazione*) esplicativa o chiarificazione; anche questa, come del resto ogni benché minima aggiunta al testo originale, va posta tra parentesi quadre. [...] Se l'esattezza della citazione può essere posta in dubbio nel lettore a causa della presenza, per es., di errori ortografici o di altre inesattezze fedelmente riprodotti in essa dal testo originale che li conteneva, si aggiungerà subito dopo la parola o la frase in questione un *sic*, sottolineato o corsivo e tra parentesi quadre, [*sic*]. Il *sic* va usato con parsimonia e solo quando è veramente necessario, comunque non per indicare (come usano alcuni) un'opinione errata o strana, né per ogni parola o frase di testi scritti in lingua antica, in dialetto, ecc. Simile a quello del *sic* è l'uso del punto interrogativo o esclamativo tra parentesi quadre, [?], [!], accanto a parole o frasi incomprensibili o sulle quali si vuol richiamare l'attenzione del lettore».⁴⁹

Oltre alle indicazioni suggerite attorno all'inesattezza del testo originale, pare utile indicare, accanto al [*sic* / *sic!*] il testo corretto tra virgolette: [*sic!* «...»]

4. Riferimento obbligato al testo originale:

«Si prenda per norma inderogabile il riprodurre nelle citazioni *direttamente* e *immediatamente* dal testo originale. Le citazioni conosciute per mezzo d'intermediari (scritti, conferenze, ecc.) non si riportino mai nel proprio lavoro senza averle prima

⁴⁷ R. FARINA, *op. cit.*, 163-165.

⁴⁸ R. FARINA, *op. cit.*, 165.

⁴⁹ R. FARINA, *op. cit.*, 165-166.

riscontrate e verificate; se ciò non è assolutamente possibile (non si rinunci facilmente!) è meglio rinunciare ad allegarle, o, tutt'al più, se ne lasci la responsabilità dell'esattezza all'opera o all'autore, da cui si sono prese, per mezzo dei rispettivi rimandi bibliografici». ⁵⁰

5. In quale lingua citare?

«Come comportarsi con le citazioni in lingua diversa da quella in cui si scrive? Esse dovranno essere tradotte o meno nella lingua in cui si scrive l'intero lavoro a secondo della natura di questo e del tipo di lettori ai quali ci si rivolge. In lavori di divulgazione le citazioni saranno tutte tradotte nella lingua in cui si scrive. In lavori strettamente scientifici, come sono quelli di cui ci occupiamo (Esercitazioni, tesi dottorali, ecc.), i testi delle fonti e degli autori moderni saranno citati nella loro lingua originale antica (ebraico, greco, latino) o moderna (inglese, francese, tedesco, spagnolo)». ⁵¹

6. Il luogo delle citazioni: testo e note

«Le citazioni vanno poste in genere nel testo più che nelle note. Le citazioni nelle note hanno lo scopo, come dicevamo, di documentare, appoggiare, provare o completare e chiarire, per mezzo del loro contenuto, quanto si dice nel testo. Le citazioni nel testo hanno lo stesso scopo, realizzate però in genere non solo per mezzo del contenuto delle citazioni, ma anche della loro caratteristica formulazione». ⁵²

a. Le citazioni nel testo

«L'indicazione bibliografica dell'opera (fonte o autore moderno) da cui è presa la citazione si pone nelle note a piè di pagina. Solo alcune indicazioni brevissime, come quelle di S. Scrittura, delle opere di S. Tommaso d'Aquino, del Codice di Diritto Canonico, ecc. o me indicazioni delle opere dell'autore che è oggetto esclusivo della propria trattazione, *possono porsi anche nel testo*, usando le rispettive abbreviazioni: *a)* prima della citazione, inserite nel corso della frase, oppure da sole e seguite dal segno d'interpunzione dei due punti (:); *b)* oppure dopo la citazione, senza essere separate da essa da nessun segno di interpunzione, e tra parentesi tonde. I titoli di queste indicazioni, anche se abbreviati, vanno in genere sottolineati (nella stampa in *corsivo*). [...]

Il rimando all'indicazione bibliografica posta nella nota viene fatto per mezzo di un numero in cifra arabica, posto in genere alla fine della citazione. Ciò può farsi soprattutto in due modi: *a)* ponendo il numero in alto, come esponente [...], dopo le virgolette e dopo i segni d'interpunzione (se ve ne fossero); *b)* ponendo il numero tra parentesi tonde, dopo le virgolette e prima dei segni d'interpunzione (se ve ne fossero)». ⁵³

b. Le citazioni nelle note

«Se il testo è il luogo più adatto alla citazione, si può dire che la nota è il luogo proprio dell'indicazione bibliografica dell'opera (fonte o autore moderno) dalla quale è presa la citazione. [...] Le citazioni nelle note, in genere, non sono precedute, ma seguite dall'indicazione bibliografica, non separata da esse con segni d'interpunzione, e tra parentesi tonde. Più citazioni vanno ordinate, tenendo conto dell'indole del lavoro, secondo la importanza o l'ordine logico o l'ordine cronologico». ⁵⁴

5.4.1.2. Note

«Le note hanno per scopo di documentare o appoggiare o provare quanto si dice nel testo e di raccogliere quanto, pur essendo indispensabile ad un vero lavoro scientifico, è, nel testo, d'impedimento ad una lettura spedita o quanto possa essere utile a chiarire il testo

⁵⁰ R. FARINA, *op. cit.*, 166.

⁵¹ R. FARINA, *op. cit.*, 166.

⁵² R. FARINA, *op. cit.*, 167.

⁵³ R. FARINA, *op. cit.*, 168.

⁵⁴ R. FARINA, *op. cit.*, 169.

stesso. Senza dubbio la nota è il luogo più adatto all'indicazione bibliografica dell'opera (fonte o autore moderno) dalla quale è preso il passo citato nel testo o alla consultazione della quale si rimanda il lettore. La nota però può anche contenere tutto ciò che è utile a completare e a chiarire il testo. Da questo punto di vista il contenuto delle note può arrivare ad assumere vaste proporzioni; la regola deve essere: niente nelle note di ciò che appartiene al testo e nessuna nota superflua. Le note non devono servire a dare come una vernice di scientificità al lavoro o ad impressionare il lettore; necessarie sono le note il cui contenuto prova o documenta il testo, le altre sono permesse». ⁵⁵

5.4.1.2.1. Il luogo delle note

«Le note posson porsi: *a*) alla fine di ogni capitolo o di ogni parte; *b*) alla fine di tutta la trattazione quasi come un'appendice; oppure in un volume a parte; *c*) a piè di pagina.

Le note alla fine di ogni capitolo o parte sono scomode per il lettore, che è costretto a sfogliare continuamente il libro alla ricerca della nota che gli interessa: sono perciò da sconsigliarsi. Per lo stesso motivo si eviti di porre le note alla fine della trattazione o in un volume diverso. [...]

Le note dunque si pongano in genere a piè pagina [...]. Note esplicative o complementari del testo e rassegne bibliografiche, che, superando le due pagine circa, possono costituire delle brevi trattazioni autonome, si pongano invece alla fine della trattazione come appendici». ⁵⁶

5.4.1.2.2. La presentazione delle note

«Le note si separano dal testo tracciando, da sinistra verso destra, una linea di circa un terzo della lunghezza della riga (4 cm circa). Questa linea abbia, a sua volta, lo spazio interlineare sufficiente che la separi dal testo e dalle note; se il testo, come può capitare alla fine di un capitolo, occupa solo la prima metà della pagina, la nota o le note vanno poste comunque in fondo alla pagina. [...]

Ai numeri dei richiami nel testo devono corrispondere, è ovvio, gli stessi numeri delle note. [...] Le note cominciano sempre, dopo il numero, con la lettera maiuscola e si concludono sempre con il punto». ⁵⁷

5.4.1.2.3. Tipologia delle note

«Rispetto al loro contenuto le note possono essere di documentazione, di rimando, di complemento e chiarificazione, miste.

1) Note di documentazione

Le note di documentazione sono quelle che contengono soltanto gli elementi che servono all'identificazione e alla possibilità di rintracciare e consultare l'opera, manoscritta o a stampa, dalla quale si è preso il passo citato nel testo. [...]

2) Note di rimando

Le note cosiddette di rimando contengono le indicazioni bibliografiche: *a*) di opere (fonti, autori moderni), il cui contenuto (passi, frasi) non è citato nel testo alla lettera, ma è parafrasato, riassunto o soltanto accennato; *b*) di opere (fonti, autori moderni), che si crede opportuno citare a conferma delle proprie affermazioni e ipotesi, dei propri suggerimenti e soluzioni; *c*) di opere il cui contenuto non condividiamo, contro le quali ci esprimiamo; *d*) di opere di cui consigliamo la lettura, il confronto, ecc. Queste note sono dette «di rimando» perché con esse si intende rimandare il lettore stesso, che sia interessato, alla lettura dei passi, che giudichiamo opportuno parafrasare o riassumere o accennare soltanto, o comunque delle opere di cui diamo gli elementi bibliografici. Queste note sono sempre introdotte dalla parola latina «confer» o da quella italiana «confronta», ambedue usate soltanto nelle forme abbreviate «cf», «cf.», «cfr.», o, più raramente, da espressioni simili

⁵⁵ R. FARINA, *op. cit.*, 171-172.

⁵⁶ R. FARINA, *op. cit.*, 172.

⁵⁷ R. FARINA, *op. cit.*, 172-173.

(«rimando a...», «rimandiamo il lettore a quanto dice...», «consigliamo pure la lettura di...», ecc.).

Fanno parte di questo tipo di note anche i rimandi che chi scrive fa ad altre parti (pagine e note) del suo lavoro; questi vanno introdotti dalle parole latine «vide supra», «vide infra» (abbreviazioni: *v. supra*, *v. infra*), o, preferibilmente, con le parole italiane «vedi sopra», «vedi avanti» o «vedi più avanti», o semplicemente «vedi a pag.». [...]

3) Note di complemento e di chiarificazione

Le note di complemento e di chiarificazione, come dice il loro nome, contengono tutto ciò che, pur essendo indispensabile ad un vero lavoro scientifico, non trova posto nel testo o è in esso d'impedimento ad una lettura spedita, o tutto ciò che può essere utile a chiarire e comunque a completare il testo stesso. Questo tipo di note contenuto dunque citazioni da fonti o da autori moderni e proprie riflessioni, affermazioni, ipotesi, suggerimenti, ecc.

4) Note miste

Le note miste, infine, sono quelle che contengono, combinati assieme, elementi propri degli altri tre tipi di note (di documentazione, rimando, complemento e chiarificazione). Le indicazioni bibliografiche di documentazione, se vi sono, saranno poste subito all'inizio, come quelle che si riferiscono primariamente e immediatamente alla citazione, alla quale la nota è legata col numero». ⁵⁸

5.4.1.2.4. Citazione bibliografica e note

Dalla collocazione delle note [a piè pagina o in fondo all'opera, o in un altro volume] dipende la modalità della citazione stessa. Le note a piè pagina [*footnotes*] come quelle in fondo allo scritto [*endnotes*] configurano due modalità di citazione bibliografica. Per motivi di chiarezza e di semplicità faremo corrispondere i criteri sopra enunciati per la scheda bibliografica⁵⁹ al tipo di citazione della sezione *bibliografica* conclusiva, mentre per le citazioni bibliografiche in *endnotes* e *footnotes* occorre esporre i criteri fondamentali. Va notato, che le citazioni bibliografiche in *endnotes* e *footnotes* sono in genere più esigue di elementi se confrontate con quelle della bibliografia conclusiva; pertanto esse si limiteranno a indicare solo gli aspetti essenziali della citazione. La differenza sostanziale tra le citazioni bibliografiche all'interno delle note a piè pagina o in fondo al testo consiste nel scambio di posizione tra COGNOME e abbreviazione del «N.»ome

5.4.1.2.4.1. Citazione bibliografica in «*footnotes/endnotes*» per libri

a) Autore:

* *Footnotes*: l'abbreviazione del «N.»ome seguita e separata da uno «spazio []» dal «COGNOME» dell'autore in MAIUSCOLETTO; due o più autori saranno separati tra loro da un «trattino [-]»; dopo il COGNOME di uno o più curatori di un volume in collaborazione o di un'antologia si porrà l'indicazione «a cura di» [«éd. / édd.» per le opere francesi, «ed. / edd.» per le opere inglesi, «Hrsg.» per le opere tedesche]; segue il separatore: «virgola [,]»

* *Endnotes*: COGNOME in MAIUSCOLETTO, segue separata da una «virgola [,]» l'abbreviazione del «N.»ome; gli altri elementi sono identici a sopra

b) separato da una «virgola [,]» dalla sezione dedicata all'autore, segue il «Titolo» [corsivo, quindi, se scritto a mano o con macchina da scrivere, sottolineato] e separato da esso da un «punto [.]» il «Sottotitolo» [questi dati vanno reperiti dal frontespizio, non dalla copertina!]. Se l'oggetto di schedatura è un'opera a più volumi indicare, nella modalità del «Sottotitolo» l'indicazione «Voll. ???» in numeri *arabici* quando si vogliono indicare tutti, in numeri *romani* o per esteso quando si vuole indicare il volume preciso [ad es.: «Voll. 6»:

⁵⁸ R. FARINA, *op. cit.*, 173-182.

⁵⁹ Cfr. sopra alle pagg. 20-22 con una sola differenza: il titolo va collocato di seguito all'autore e non a capo.

indica che l'opera è composta di *sei* volumi; «Vol. VI»: indica che l'oggetto della schedatura è il *sesto* volume, sebbene, per la maggior parte dei casi questa indicazione vada collocata in d)]

c) tutto ciò che appartiene alla citazione viene incluso, da questo punto in avanti tra «due parentesi tonde [()]» separate da «uno spazio []» dagli elementi precedenti.

d) nel caso che appaia nel frontespizio, si scriverà anche -come primo elemento all'interno delle «parentesi [()]»- l'indicazione del tipo dell'opera [edizione, traduzione, commento, antologia; tesi dottorale, estratto di tesi dottorale, «Festschrift» o Miscellanea, ecc.: tutto ciò che compare nel frontespizio che non sia riconducibile agli elementi standard di ogni bibliografia]

e) di seguito all'indicazione del tipo dell'opera, e separata da questa con un «punto e virgola [;]», l'indicazione della «collezione o collana» di cui fa parte il libro o l'opera generale di cui fa parte il volume, quindi il «numero» del volume in *numeri arabi*, separato da uno «spazio []»

f) di seguito e separata dagli elementi precedenti attraverso una «virgola [,]» l'indicazione della «città» [due o più città sono separate da loro da un «trattino [-]»]

g) di seguito e separato dalla città con «uno spazio []» l'indicazione dell'anno di edizione dell'opera, o degli anni entro i quali questa è stata edita, se si tratta di un'opera in più volumi. Dalla seconda edizione dell'opera va indicato in apice il numero dell'edizione a sinistra o a destra dell'anno di edizione, ad es.: «1977⁴ oppure ⁴1977». La mancanza dell'anno di pubblicazione è indicata dalla sigla «s.d.», cioè senza data. Chiude la citazione un «punto fermo [.]».

Forniamo gli esempi di citazione bibliografica in *footnotes* e in *endnotes* che comprenda la complessità degli elementi sopra elencati:

FOOTNOTES:

E. SCHÜRER, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo (175 a.C.-135 d.C.)*. Volume primo (Edizione diretta e riveduta da Geza Vermes, Fergus Millar, Matthew Black con la collaborazione di Pamela Vermes. Edizione italiana a cura di Omero Soffritti. Traduzione italiana di Graziana Soffritti. Revisione di Omero Soffritti; Biblioteca di storia e storiografia dei tempi biblici 1, Brescia 1985).

ENDNOTES

SCHÜRER, E., *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo (175 a.C.-135 d.C.)*. Volume primo (Edizione diretta e riveduta da Geza Vermes, Fergus Millar, Matthew Black con la collaborazione di Pamela Vermes. Edizione italiana a cura di Omero Soffritti. Traduzione italiana di Graziana Soffritti. Revisione di Omero Soffritti; Biblioteca di storia e storiografia dei tempi biblici 1, Brescia 1985).

5.4.1.2.4.2. Citazione bibliografica in «footnotes/endnotes» per articoli di rivista

a) Autore:

* *Footnotes*: :l'abbreviazione del «N.»ome seguita e separata da uno «spazio []» dal «COGNOME» dell'autore in MAIUSCOLETTO; due o più autori saranno separati tra loro da un «trattino [-]»; dopo il COGNOME di uno o più curatori di un volume in collaborazione o di un'antologia si porrà l'indicazione «a cura di» [«éd. / édd.» per le opere francesi, «ed. / edd.» per le opere inglesi, «Hrsg.» per le opere tedesche]; segue il separatore: «virgola [,]»

* *Endnotes*: COGNOME in MAIUSCOLETTO, segue separata da una «virgola [,]» l'abbreviazione del «N.»ome; gli altri elementi sono identici a sopra

b) separato da una «virgola [,]» dalla sezione dedicata all'autore, segue il « «Titolo [.] Sottotitolo» » separati da un punto racchiusi tra le «virgolette [«»]». Le indicazioni devono essere reperite non dall'indice ma dalla pagine dove l'articolo ha inizio.

c) segue, separata da una «virgola [,], l'abbreviazione della rivista [sottolineato o corsivo], quando tale abbreviazione esiste, in caso contrario il titolo completo della rivista [sottolineato o corsivo];

d) segue, separato da uno spazio [] il numero [in cifre arabe] a cui appartiene il fascicolo della rivista.

e) segue, separato da uno spazio [], tra parentesi tonde «()» l'anno di pubblicazione del contributo

f) seguono, infine, separate da uno spazio [], le indicazioni relative alle pagine dell'articolo, la prima e l'ultima, oppure le pagine che interessano, senza alcuna indicazione ausiliaria. Qualora interessassero solo alcune pagine, il trattino [-] rappresenta il punto di congiunzione tra la prima pagina e l'ultima, il «punto fermo [.]», invece, interrompe una sezione di pagine per aprirne un'altra. Chiude la citazione il «punto fermo [.]».

Forniamo gli esempi di citazione bibliografica in *footnotes* e in *endnotes* che comprenda la complessità degli elementi sopra elencati:

FOOTNOTES:

C. A. MOORE, «Eighth Questions Most Frequently Asked about the Book of Esther», *BR* 3,1 (1987) 16-21.28-31.

ENDNOTES:

MOORE, C. A., «Eighth Questions Most Frequently Asked about the Book of Esther», *BR* 3,1 (1987) 16-21.28-31.

5.4.1.2.4.3. Citazione bibliografica in «footnotes/endnotes» per contributi in un'opera

a) Autore:

* *Footnotes*: l'abbreviazione del «N.»ome seguita e separata da uno «spazio []» dal «COGNOME» dell'autore in MAIUSCOLETTO; due o più autori saranno separati tra loro da un «trattino [-]»; dopo il COGNOME di uno o più curatori di un volume in collaborazione o di un'antologia si porrà l'indicazione «a cura di» [«éd. / édd.» per le opere francesi, «ed. / edd.» per le opere inglesi, «Hrsg.» per le opere tedesche]; segue il separatore: «virgola [,]»

* *Endnotes*: COGNOME in MAIUSCOLETTO, segue separata da una «virgola [,]» l'abbreviazione del «N.»ome; gli altri elementi sono identici a sopra

b) separato da una «virgola [,]» dalla sezione dedicata all'autore, segue il « «Titolo [.] Sottotitolo» » separati da un punto racchiusi tra le «virgolette [«»]». Le indicazioni devono essere reperite non dall'indice ma dalla pagine dove il contributo ha inizio.

c) segue, separato da una «virgola [,]» il «Titolo» ed il «Sottotitolo» uniforme dell'opera [sottolineato o corsivo]

d) segue, tra «parentesi tonde [()]» l'indicazione del curatore dell'opera [«a cura di» per le opere italiane, «éd. / édd.» per le opere francesi, «ed. / edd.» per le opere inglesi, «Hrsg.» per le opere tedesche], quindi l'abbreviazione del «N.»ome, e separato da una «virgola [,]» il COGNOME in MAIUSCOLETTO

e) tra «parentesi tonde [()]» vanno collocate:

* le indicazioni relative alla «collezione o collana», separato da essa da «uno spazio []» il numero in cifre arabiche

* l'indicazione della «Città» separata da «un punto e virgola [;]» dalla «collana»

* l'«anno» di edizione dell'opera separato dalla «Città» da «uno spazio []»

f) fuori dalle «parentesi» sono indicate le «pagine» del contributo all'interno dell'opera globale. Chiude la citazione un «punto fermo [.]».

Forniamo gli esempi di citazione bibliografica in *footnotes* e in *endnotes* che comprenda la complessità degli elementi sopra elencati:

FOOTNOTES:

W. L. HUMPHREYS, «The Story of Esther and Mardocai: An Early Jewish Novella», *Saga, Legend, Tale, Novella, Fable. Narrative Forms in Old Testament Literature* (ed. G. W. COATS) (JSOTS 35; Sheffield 1985) 97-113.149-150.

ENDNOTES:

HUMPHREYS, W. L., «The Story of Esther and Mardocai: An Early Jewish Novella», *Saga, Legend, Tale, Novella, Fable. Narrative Forms in Old Testament Literature* (ed. G. W. COATS) (JSOTS 35; Sheffield 1985) 97-113.149-150.

5.4.2. La disposizione delle parti nella monografia

Uno schema completo e teorico di suddivisione logica delle parti di un lavoro scientifico, ci è offerto ancora una volta da R. Farina⁶⁰:

PARTE INTRODUTTORIA O PROLEGOMENI

1. *Frontespizio*
 - [1a. Imprimatur e Copyright]
 2. Curriculum vitae
 - [2a. *Dedica* (ad arbitrio di chi scrive)]
 - [2b. Presentazione *dell'opera da parte di un esperto, di una personalità o della casa editrice*]
3. Prefazione *dell'autore*
 - [3a. Prefazione *a successive edizioni, permesso di ristampa, ecc.*]
4. Indice o Sommario
5. Errata corrige

PARTE CENTRALE

1. Premessa o Introduzione
2. *Testo* (*diviso* in parti, sezioni, capitoli, articoli, paragrafi, *ecc.*)
3. Conclusione o Sintesi

PARTE CONCLUSIVA

1. Appendici
2. Excursus o Note
3. Note (*se non si sono poste a piè pagina o in un volume a parte*)
4. Sigle e abbreviazioni
5. Bibliografia
6. Indici
 - Indice delle citazioni
 - Indice degli autori
 - Indice delle persone e delle cose o dei soggetti o analitico
 - Indice delle parole
 - Indice delle illustrazioni
 - Indice generale

5.4.2.1. Frontespizio [Parte introduttoria]

«Il frontespizio è la prima pagina del libro. Nella tesi dottorale esso dovrà contenere: *a*) il titolo della tesi (*La pneumatologia nel secondo secolo. Un confronto tra gnosticismo e cristianesimo*); *b*) il tipo di lavoro scientifico (*Tesi dottorale* o *Dissertatio ad Lauream*); *c*) il nome dell'Università e della Facoltà o dell'Istituto universitario (*Università Pontificia*)

⁶⁰ Cfr. R. FARINA, *op. cit.*, 221.

Salesiana, Facoltà di Teologia, oppure Pontificia Studiorum Universitas Salesiana, Facultas Theologica); *d*) il nome (completo) e il cognome dell'autore, senza titoli (*Antonio Rossi*); *e*) nome e cognome del relatore o moderatore o promotore, preceduto dal suo titolo (*Relatore o Moderatore o Promotore o Promotor: Prof. Domenico Tomeo*); *f*) il nome della città sede dell'Università e l'anno in cui la tesi sarà difesa (*Roma 1970*).

5.4.2.2. Indice o sommario [Parte introduttoria]

«L'indice o sommario ha lo scopo di dare al lettore la possibilità di avere uno sguardo d'insieme su tutta l'opera subito all'inizio di essa. Per raggiungere questo scopo esso non deve superare le dimensioni di una sola pagina; il lettore trova una descrizione dettagliata del contenuto dell'opera nell'Indice generale alla fine del volume». ⁶¹

5.4.2.3. Premessa o introduzione [Parte centrale]

«L'Introduzione o Premessa dovrà contenere: 1. il *tema* o *problema* trattato, cioè l'impostazione di esso, la sua storia (come è sorto e come è stato impostato), i suoi rapporti con problemi e questioni affini; in altre parole, la precisazione dello scopo e la delimitazione dell'ambito della tesi (ciò che si suppone, ciò che si tralascia o si rimanda); 2. le *fonti* usate, i criteri di scelta e di uso di esse; i criteri usati nella pubblicazione di fonti inedite nel testo o nelle appendici; 3. un'*introduzione storica*, se necessaria, proporzionata nelle dimensioni all'indole del lavoro, sul tempo e sulla vita del personaggio o dei personaggi principali dell'opera; spesso anche ad un tema teorico è indispensabile una buona introduzione storica; 4. il *metodo* seguito, cioè la descrizione piuttosto delle particolarità metodologiche proprie dell'opera che non della metodologia generale della disciplina in cui l'opera s'inserisce; 5. lo *stato attuale della ricerca* sul tema; come vi s'inserisce il nostro contributo: cosa prende dagli altri e cosa porta di nuovo e di originale, la sua importanza e la sua peculiarità (senza anticipare tuttavia i risultati del lavoro, che trovano il loro posto più adatto nella *Conclusioni*); 6. la descrizione dei criteri usati nella *distribuzione* della materia e nella *divisione* delle parti, se ciò è necessario o utile ad una migliore e più facile comprensione dell'opera». ⁶²

5.4.2.4. Divisioni del testo [Parte centrale]

«Con il termine *testo* s'intende quella parte del volume che costituisce la vera e propria esposizione da parte dell'autore del suo pensiero e l'illustrazione delle sue idee». ⁶³

A questo riguardo esistono molteplici possibilità: il principio di fondo è lo stesso più volte enunciato, cioè la coerenza all'interno dello scritto. Se si sceglie un sistema bisogna mantenerlo per tutta l'opera.

Possiamo individuare tre schemi fondamentali:

- * basato sulle lettere alfabetiche, a partire da quelle latine [Mauscole, minuscole, corsive...] giungendo a quelle greche
- * basato sul sistema numerico romano
- * basato sul sistema decimale arabo

Questi tre sistemi possono essere incrociati: solitamente si incrociano tra loro il sistema numerico romano con quello decimale arabo; a volte i tre sistemi sono fusi tra loro: cfr. fotocopia.

Consigliamo di adottare il *sistema germanico* [1.1...], cioè quello decimale: esso ha il vantaggio di mostrare in qualsiasi punto dell'opera la esatta posizione logica [è il sistema utilizzato da queste dispense]

⁶¹ R. FARINA, *op. cit.*, 223.

⁶² R. FARINA, *op. cit.*, 224-225.

⁶³ R. FARINA, *op. cit.*, 225.

5.4.2.5. Conclusione [Parte centrale]

«La Conclusione fa chiaro riferimento all'Introduzione, dà la soluzione alla questioni e adempie le promesse ivi poste. Essa può prendere anche il nome di *Epilogo*, *Sintesi*, *Considerazioni conclusive*, o simili, a secondo dell'indole particolare che essa può assumere nei diversi lavori. In ogni caso essa dovrà essere: *a*) nitida e chiara, così che il lettore possa leggervi senza difficoltà i risultati a cui l'autore è giunto, capire dov'è l'originalità del lavoro e valutarne l'importanza; *b*) relativamente breve: non dovrà contenere ciò che è proprio del testo della tesi, nè accogliere le aggiunte e i complementi che le letture o le riflessioni dell'ultimo momento suggeriscono.

La Conclusione, a giudizio di chi scrive, potrà contenere dunque i seguenti elementi: *a*) una sintesi del lavoro, che non sia però una semplice trascrizione dell'indice; *b*) le conclusioni e i risultati del lavoro; *c*) le conseguenze che questi risultati hanno per la soluzione di problemi affini; *d*) l'importanza del lavoro e la sua originalità nell'ambito della ricerca in cui esso si situa; *e*) uno sguardo su possibili prospettive di ricerche ulteriori e collaterali sul tema trattato».⁶⁴

5.4.3. Presentazione esterna

Alcuni elementi: il foglio di carta è comunemente quello di formato UNI A4 21 x 29,7 cm.

«I *bianchi marginali*. E' indispensabile, e ormai acquisito, il conservare approssimativamente, nella pagina dattiloscritta formato UNI A4 21 x 29,7 cm, a sinistra un margine di 3,5 cm (*bianco cucitura*), a destra un margine di 2 cm (*bianco di taglio*), in alto un margine di 4 cm (*bianco di testo*) e in basso un margine di 3,5 cm (*bianco di piede*).

[...] *La numerazione delle pagine*. Usando carta proporzionalmente spessa si può scrivere su ambedue le facce (anche se è consigliabile, per coloro che prevedono di utilizzare il dattiloscritto immediatamente per la stampa, lo scrivere su una sola faccia): in questo caso vanno numerate tutte le facce scritte, anche quelle che per ragioni d'impaginazione sono lasciate in bianco. La numerazione inizia dando il numero 1 alla pagina che segue immediatamente quella del frontespizio. Ci sono alcune pagine (o facce di esse) che, pur essendo conteggiate, non vanno numerate per iscritto [...]

I capoversi. S'iniziano rientrando di tre o cinque spazi di battitura. [...]

Gli spazi interlineari. Quelli tra riga e riga del testo devono essere spazi $1\frac{1}{2}$ nelle nuove macchine e 2 nelle vecchie. [...] Le citazioni, che nel testo superano le 3 o 4 righe, si scrivono con spazio interlineare 1. Le note a piè pagina si scrivono anch'esse con spazio 1».⁶⁵

⁶⁴ R. FARINA, *op. cit.*, 226.

⁶⁵ R. FARINA, *op. cit.*, 236.

6. CONCLUSIONE: TRACCIA PER UN ELABORATO METODOLOGICO

L'elaborato, da presentarsi possibilmente prima della fine dell'anno civile 1993, deve tenere in considerazione gli elementi metodologici presentati in queste dispense e trattati lungo la spiegazione in classe.

6.1.LE MODALITÀ DI LAVORO

Individuale: è da preferirsi per l'apprendimento più autonomo della metodologia

In gruppo: occorre evitare la facile delega tipica di un lavoro di gruppo, anche se ben motivato. E' importante che tutti i membri del gruppo percorrano dall'inizio alla fine l'itinerario metodologico, pena la non comprensione della logica del lavoro scientifico.

6.2.PROCEDIMENTO

6.2.1. La scelta del tema

E' consigliabile per lo studente indirizzare tale ricerca nella direzione della propria futura Esercitazione scritta per il Diploma di Scienze Religiose. Sarà necessario, pertanto, porre per iscritto le proprie riflessioni metodologiche in relazione alla scelta del proprio tema: Tipologia; Motivazioni; Enunciazione del titolo e sua presentazione riflessa

6.2.2. Conoscenza dello stato attuale della ricerca

Indicare, secondo il formato della scheda bibliografica gli strumenti sui quali si sono raccolte le informazioni più generali e le relative pagine.

Comporre una breve sintesi personale che verifica la conoscenza di partenza in relazione all'argomento da trattarsi

6.2.3. Raccolta del materiale

a. Compilare circa 15 schede bibliografiche [libro, articolo rivista, contributo in un'opera] in relazione all'argomento da trattarsi; la bibliografia sarà ricercata su dizionari, riviste e elenchi bibliografici.

b. Compilare circa 15 schede di contenuto [da Fonti, autori moderni e riflessioni personali; per chi lavora in gruppo 30 schede], con un primo tentativo di suddivisione logico-tematica. Presentare il contenuto secondo i criteri sopra espressi.

6.2.4. Abbozzo dello schema di lavoro

A partire dai pochi elementi rintracciati, provare ad ipotizzare un minimo di piano di lavoro che potrà essere ripensato e variato alla luce di una documentazione pressoché completa. Presentare i possibili capitoli e paragrafi e commentarli individuando una loro possibile logica di procedimento.

Il lavoro scritto del Proseminario sarà valutato in 30/30

Buon lavoro!

Don Silvio Barbaglia